

erasmo

notizie

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Anno VIII - Numero 13-14
15-31 Luglio 2007



"Il sogno", scena del film "Il piccolo garibaldino" (1909) in fase di restauro presso la Cineteca Nazionale.
Sarà proiettato in **anteprima assoluta** a cura del **Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia**
il **22 settembre**, nel corso delle celebrazioni al Vascello per l'**Equinozio di Autunno** e il **XX Settembre**

sommario

in primo piano

2 **Equinozio d'autunno**
XX Settembre

3 **Celebrazioni Garibaldi**

- Roma: le celebrazioni del 4 luglio al Senato
- Roma: le celebrazioni del 3 luglio a Villa "Il Vascello"
- Como: iniziative per il 16 settembre
- Garibaldi Garibaldi Garibaldi: celebrazioni in tutta Italia

10 Servizio Biblioteca

- Serata sull'Alchimia a Villa "Il Vascello"
- Albert Pike e l'Italia

12 Manifestazioni

- ROMA / Ricordo della "presa della Bastiglia"
- TAORMINA / Consegnati i "Pellicano d'Argento 2007"
- FIRENZE / Convegno su Giordano Bruno

15 Attività Internazionali

- USA / Universal Brotherhood Celebration
- OLANDA / Il Grande Oriente d'Italia alla Gran Loggia
- GERMANIA-BELGIO / I viaggi della Loggia Pitagora di Taranto
- URUGUAY / Da Brescia oltreoceano

18 Massoneria nel mondo

- Novità da Londra?

18 attività Grande Oriente d'Italia

Ultime dal Vascello
Notizie dalla Comunione

23 rassegna stampa

storia e cultura
attualità

35 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

ROMA / Le tradizionali celebrazioni di autunno a Villa 'Il Vascello'

Processo a Garibaldi

Il 22 settembre si festeggiano al Vascello l'Equinozio di Autunno e il XX Settembre

Programma delle celebrazioni

ore 10:30-13:00

CONVEGNO

PROCESSO A GIUSEPPE GARIBALDI

PUBBLICO MINISTERO

Roberto Gervaso (giornalista e scrittore)

COLLEGIO DI DIFESA

Santi Fedele (storico, università di Messina)

Alessandro Meluzzi (psicoterapeuta e scrittore)

COLLEGIO GIUDICANTE

PRESIDENTE

Valerio Zanone (senatore della Repubblica)

GIUDICI A LATERE

Massimo Teodori (storico e politologo)

Fulvio Conti (storico, università di Firenze)

dalle ore 18:00

- Ricevimento nel parco di Villa 'Il Vascello'
- Assegnazione del Premio "Giacomo Treves"
- Concerto per Garibaldi (Mario Carbotta, flauto - Carlo Balzaretto, pianoforte)
- Proiezione in anteprima assoluta del film "Il piccolo garibaldino" (1909) a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia. Edizione restaurata dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale con il contributo del Grande Oriente d'Italia. La proiezione sarà introdotta dal conservatore della Cineteca Nazionale Sergio Toffetti e dal coordinatore del restauro Mario Musumeci.
- Allocuzione del **Gran Maestro Gustavo Raffi**
- Buffet

Grande Oriente d'Italia - Villa 'Il Vascello'

Via di San Pancrazio 8, Roma - Tel. 06 5899344 - Fax 06 5818096
e-mail: xxsettembre@grandeoriente.it

Il Piccolo Garibaldino

Il Grande Oriente d'Italia, attraverso il Servizio Biblioteca, sta contribuendo al restauro del film muto *Il piccolo garibaldino*, del 1909, che è la breve e commovente vicenda di un adolescente, appassionato patriota, che fugge da casa per seguire il padre, volontario garibaldino, e cade eroicamente combattendo con la camicia rossa. Il film è citato in numerose filmografie, ma è praticamente sconosciuto. Prodotto dalla "Cines", fondata dal fratello Filoteo Alberini, prosegue l'opera di diffusione dei valori del Risorgimento, in particolare nella formazione dei giovani cittadini dell'Italia postunitaria.

E' in corso di stampa una pubblicazione, in edizione bilingue (italiana e inglese), con saggi filmografici e storici e il dvd con *Il piccolo garibaldino* e *La presa di Roma* (1905), cortometraggio di Filoteo Alberini, la cui edizione restaurata, sempre dalla Cineteca Nazionale, è stata proiettata dal Servizio Biblioteca lo scorso 16 settembre, in occasione delle tradizionali celebrazioni di autunno.

celebrazioni garibaldi

ROMA / Bicentenario della nascita di Garibaldi. Le celebrazioni ufficiali dello Stato italiano e del Grande Oriente d'Italia

Quel quattro luglio

“Garibaldi fu forse il massone italiano dell'Ottocento più noto e autorevole. La sua adesione alla Massoneria fu una scelta meditata e vincolante, che egli maturò a metà della sua esistenza e che mantenne in modo consapevole fino alla morte. Un'adesione che divenne ancor più convinta nel 1862, dopo i fatti di Aspromonte, quando gli obiettivi di costruire uno stato laico e democratico e di liberare Roma dal dominio temporale dei Papi si identificano, di fatto, con quelli della Massoneria”.

Così il Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha partecipato nell'Aula del Senato alle celebrazioni ufficiali del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, ha tracciato nel giorno dell'anniversario, il profilo di Garibaldi massone che fu anche Gran Maestro del Grande Oriente.

“Il legame di Garibaldi con l'istituzione liberomuratoria e l'identificazione con i suoi ideali e valori culturali — ha aggiunto il Gran Maestro — divennero saldissimi nell'ultimo scorcio della vita. Fu, infatti, impegnato nel movimento pacifista e nella battaglia, che vide i massoni in prima fila, per promuovere la costituzione di organismi di arbitrato a livello internazionale che scongiurassero il ricorso alle guerre. Così come la Massoneria di quegli anni, si prodigò per l'affermazione del suffragio universale, per l'emancipazione femminile, per la diffusione dell'istruzione obbligatoria, laica e gratuita e per diffondere in Italia l'idea e la pratica della cremazione”. “Il sogno garibaldino — ha concluso — ossia l'idea di una società civile libera e democratica conserva ancora una grande attualità e rappresenta un obiettivo che incarna gli ideali massonici”.

Prima delle celebrazioni a Palazzo Madama, il Gran Maestro aveva partecipato, sempre su invito del presidente del Senato, alla commemorazione al Gianicolo dove il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento a Garibaldi.

COMMEMORAZIONE AL GIANICOLO



La stretta di mano tra il Presidente Napolitano e il Gran Maestro Raffi



Il momento del passaggio delle Frecce Tricolori

COMO / A settembre celebrazioni del Collegio lombardo e del Museo garibaldino

Garibaldi, dalla storia al mito

Per ricordare il Bicentenario della nascita dell'Eroe dei Due Mondi, il Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia e il Museo Storico “Giuseppe Garibaldi” di Como organizzano per il 16 settembre, nel capoluogo comasco, una manifestazione culturale di alto livello scientifico e di spettacolo. L'iniziativa, che si avvale della collaborazione della loggia “Rosa Commacina” (1201) di Cernobbio, si articolerà in tre momenti:

Una mostra di cimeli garibaldini in cui saranno evidenziati gli aspetti salienti della biografia di Garibaldi. L'esposizione, già allestita al Palacongressi di Rimini in occasione dell'ultima Gran Loggia, integra, con documenti e oggetti inediti di privati, la già pregevole esposizione permanente del Museo. La mostra sarà inaugurata alle 16 nella sede del Museo Storico “Giuseppe Garibaldi” (Palazzo Olginati, Piazza Medaglie d'Oro 1).

« segue a pag. 4 »

I festeggiamenti del Grande Oriente d'Italia

Tre luglio 2007. Villa il Vascello ospita le celebrazioni per il Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, salutato dal Gran Maestro attuale, Gustavo Raffi, con un discorso nel quale storia, principi, ideali, oggi quasi dimenticati, e la spinta verso un futuro ancora glorioso per la Massoneria hanno animato i presenti. Poco prima una breve commemorazione al Gianicolo con la deposizione di una corona ai piedi del monumento a Garibaldi aveva aperto i festeggiamenti.

Tre luglio 1907, al teatro Politeama Adriano, l'ex Gran Maestro e futuro sindaco di Roma Ernesto Nathan (fu eletto a novembre) e il Gran Maestro Ettore Ferrari celebravano il centenario di Garibaldi. Sul palcoscenico, attorno alla statua dell'Eroe, sveltavano i labari e i vessilli delle logge; cori e bande eseguivano musiche e inni che invitavano i presenti ad aprire le danze, per un giorno che voleva essere di festa e mai di lutto, come ha raccontato Ilaria Drago, il 3 luglio 2007, recitando la cronaca di quella splendida serata di cento anni prima.

"Dal popolo venne, tra il popolo visse, per il popolo operò", affermò nel suo discorso Ferrari, cogliendo l'essenza dell'Eroe.

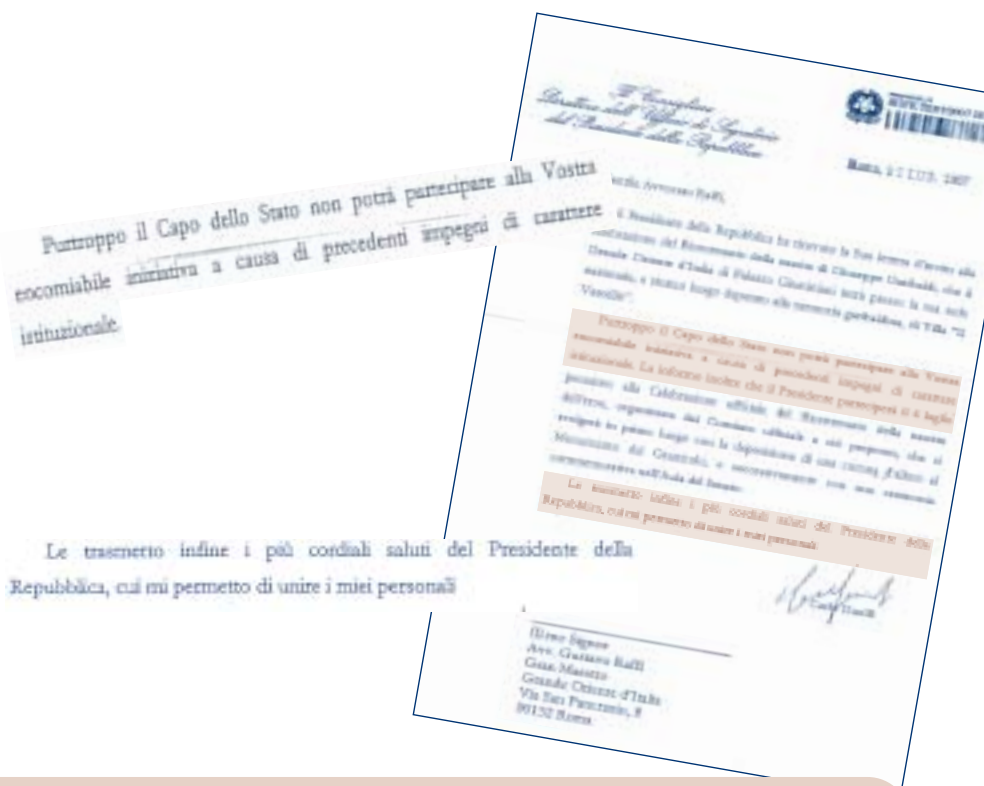
Alla serata del Bicentenario, organizzata dal Servizio Biblioteca e presentata dal suo responsabile Bernardino Fioravanti, sono intervenuti storici illustri come Lucio Villari, Romano Ugolini e Roberto Balzani. Non sono mancati in apertura i saluti cordiali del capo dello Stato inviati tramite lettera il giorno prima.

Il saluto del governo italiano è stato invece portato dal sottosegretario di Stato, senatore Elidio de Paoli; quello del Comune di Roma dall'assessore Franca Eckert Coen. De Paoli ha affermato il ruolo della Massoneria nella costruzione del nostro Paese e della Repubblica basata sul lavoro e sull'antifascismo. "La verità sulla Massoneria" — ha continuato il sottosegretario — è quella dimostrata con la Resistenza e ancora prima con l'eroismo di Garibaldi e dei suoi uomini". Ha quindi afferma-



La commemorazione del Grande Oriente al Gianicolo il 3 luglio

to, con grande trasporto, come il popolo italiano debba molto alla Massoneria che con i suoi uomini ha contribuito a formare lo spirito di Patria e a rafforzare gli ideali di libertà e di una coscienza laica.



« segue da pag. 3 »

Il convegno di studi "Garibaldi: dalla storia al mito" che avrà inizio alle 16,45 nella Sala Bianca della Società del Casino del Teatro Sociale (Via Bellini 3) con interventi di: Anna Maria Isastia (storica, università di Roma "La Sapienza"), *Le lotte per la libertà e il volontarismo garibaldino*; Mauro Gelfi (direttore del Museo Civico di Bergamo), *Garibaldi in Lombardia*; Gustavo Raffi (Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia), *Garibaldi Massone*; Cosimo Ceccuti (storico, università di Firenze) *Vicende di un mito*; Anna Finocchi (storica dell'arte, università

di Milano), *L'iconografia garibaldina*. Coordina Paolo Gastaldi (storico, università di Pavia).

Il concerto spettacolo "Fantasie garibaldine", sempre al Teatro Sociale, che di svolgerà dopo il convegno. Presenta e commenta Enrico Beruschi con l'esecuzione di musiche scritte per Garibaldi da Giulio Briccialdi (1818-1881), Stanislaw Gostaldon (1861-1939), Giuseppe Verdi (1813-1901) e Donato Lovreglio (1841-1907). Si esibiscono il flautista Mario Carbotta e il pianista Carlo Balzaretti.

celebrazioni garibaldi

La musica, tra Verdi e inni a Garibaldi, ha accolto gli ospiti che hanno avuto l'occasione di vedere alcuni spezzoni di due film famosi dedicati a Garibaldi: "Cavalcata d'Eroi" di Mario Costa (1950) e "Camicie Rosse" di Goffredo Alessandrini e Francesco Rosi (1952). Sergio Toffetti della Cineteca Nazionale, nel ricordare la collaborazione esistente tra il Grande Oriente d'Italia e la Cineteca Nazionale promossa dal Servizio Biblioteca con interessanti iniziative in corso, ha introdotto le due pellicole catturando l'interesse del pubblico grazie ai costanti riferimenti alla storia del nostro cinema, ricordando Blasetti, Visconti, Germi, Squitieri oltre al primo film italiano di finzione, "La presa di Roma" di Alberini, tutti caratterizzati dalla presenza costante di un carattere di realismo.

Se in "Cavalcata d'Eroi" di Mario Costa, l'estetica è quella tipica dello sceneggiato televisivo, "Camicie Rosse" ha un profilo melodrammatico, che palesa un evidente parallelismo con un grande classico della cinematografia del nostro Paese, "Paisà", e con la Resistenza in generale, come è evidente nelle scene delle fucilazioni dei patrioti nel primo e dei partigiani nel delta del Po nel secondo. Un altro esponente della Cineteca Nazionale, Mario Musumeci, ha spiegato come i film siano stati montati tra loro con una selezione di brani appositamente predisposta per la manifestazione, ricostruendo, in "Cavalcata d'Eroi", le gesta di Garibaldi, dall'inizio della Repubblica Romana alla sua caduta e in "Camicie Rosse", dalla ritirata al nord alla morte di Anita.

Le scene proposte hanno coinvolto e spesso commosso i presenti, come l'ingresso orgoglioso di Garibaldi in Campidoglio (che chiama alla lotta i politici radunati, quando la fine della Repubblica è ormai prossima), la strenua difesa di Villa Il Vascello, o quando Anita prende il fucile per guidare gli uomini ormai fiaccati nel morale, ma pronti a riaccendere la fiducia e a resistere eroicamente. Lo storico Lucio Villari ha precisato, nel suo intervento, come la serata non sia stata una commemorazione, quanto la celebrazione di un personaggio che rappresenta la storia di ogni singolo italiano e ha invitato a ricordare Garibaldi nell'attualità dei suoi valori di universalità e per la gentilezza dei suoi modi.

Villari ha ricordato l'attività di Garibaldi come scrittore, iniziata in Sud America, quando realizzò una biografia su Anita, evidenziando l'importanza che ha sempre assegnato al ruolo delle donne nel processo di creazione dell'Italia, sottolineando l'abnegazione di tante patriote.



Il saluto del sottosegretario Elidio De Paoli

Un aneddoto molto significativo, presentato dallo storico, ha riguardato una visita di Garibaldi a Manzoni, al quale portò un mazzetto di viole e che lo scrittore ricordò come uno dei momenti più emozionanti della propria vita. Garibaldi, infatti, ha sempre suscitato nei poeti delle profonde suggestioni, facendo rivivere in loro l'idea dell'epopea degli eroi omerici. Pascoli, ad esempio, esaltò l'Eroe, accomunando i suoi ideali di libertà e unità a quelli di Carducci, nella tensione verso il futuro di un'Italia repubblicana.

Il carattere di "nation builder" di Garibaldi, di edificatore della Nazione, è stato evidenziato da Romano Ugolini, che ha spiegato anche il legame dell'Eroe con Nathan, che fu un

profondo conoscitore e appassionato delle gesta e degli ideali garibaldini.

Roberto Balzani, presidente dell'Associazione Mazziniana e storico del Risorgimento, ha ricordato come il 3 luglio del 1849 sia stata anche la data dell'uscita di Garibaldi da Roma e dell'inizio della leggendaria ritirata verso il nord, dopo l'esperimento della Repubblica.

Garibaldi rappresenta 36 anni di battaglie e di ideali, dal 1836 al 1870, un mito per più generazioni, durante un periodo ancor più lungo di Washington che combatté 8 anni, di Bolivar, che continuò la sua lotta per 15 anni o di Napoleone, 20 anni.

Garibaldi era diverso da un capo militare tradizionale, ha spiegato Balzani, era anticonvenzionale nel comportamento e nell'abbigliamento, e anche per questo, per la sua umanità e i principi, diventò un punto di riferimento per coloro che volevano creare un'Italia unita, libera e giusta. Lo storico ha ricordato il modo trionfale nel quale Garibaldi fu accolto a Roma nel 1848, in un momento in cui si legò profondamente ai giovani di quella generazione. "Quando l'Italia sarà ancora diversa e forse neanche si parlerà più italiano" – ha affermato lo storico – "il mito di Garibaldi sopravviverà e sarà ricordato come il figlio di un Dio, un cavaliere di tutto il genere umano".

La commemorazione ufficiale è stata affidata, in chiusura di serata, al Gran Maestro Gustavo Raffi che ha messo in luce l'importanza dell'incontro tra Garibaldi e la Massoneria, avvenuto in Sud America.

"Sulla via dell'esilio, l'Uomo trova nella Massoneria la risposta", ha tuonato Raffi, ricordando le vicende di Garibaldi che per amore della libertà e dell'Italia fu costretto a lasciare il suo Paese.



Il tavolo dei relatori



Il pubblico e la proiezione dei film

“Le Logge sono sempre state un laboratorio per l’Umanesimo e un luogo dove i perseguitati sono stati accolti”, ha detto ancora, sottolineando l’ideale di Garibaldi verso un socialismo utopistico e un profondo internazionalismo, quello di un “uomo che si fa cosmopolita e adotta l’Umanità a sua Patria, offrendo la spada al popolo che combatte la tirannia”. Il soldato diventa eroe quando “si fa carico dei drammi degli altri popoli e non chiude gli occhi!”. Il Gran Maestro ha quindi ricordato i tragici eventi della Bosnia, quando si consumò il dramma di popoli abbandonati dalle Istituzioni internazionali e dai governi senza che questi cercassero di porre fine alle stragi. Al contrario, nel nome di Garibaldi, la Brigata che prese il suo nome, si distinse eroicamente nella Guerra di Spagna per la difesa della Repubblica e degli ideali di libertà e giustizia. Garibaldi è un mito vivente nel cuore degli italiani e della Massoneria, “è vivo perché è la nostra profonda coscienza democratica”, ha aggiunto. “Frequentò sempre le logge, sia quando si trasferì a New York, nel 1850, sia quando visse a Londra nel 1853 e nel 1854. A New York, una loggia prese il suo nome nel 1864, quando Garibaldi era ancora in vita e lo stesso accadde in Italia, precisamente ad Ancona e Livorno, logge che furono dedicate a lui già nel 1862”.

Garibaldi fu iniziato nel 1844 e in quello stesso anno entrò a far parte della loggia “Les Amis de la Patrie” all’obbedienza del Grande Oriente di Francia e attese fino al 1860 prima di diventare Maestro Massone, a Palermo; due anni dopo, nel 1862, divenne Gran Maestro e propose l’affiliazione dei suoi principali ufficiali, tra i quali, Pietro Ripari, Francesco Nullo, Enrico Guastalla, Giuseppe Guerzoni e Giacinto Bruzzeri.

“Adriano Lemmi – ha proseguito il Gran Maestro – fu un grande protagonista dell’impegno della Massoneria nel conservare la memoria di Garibaldi ed alimentarne il mito. Il Grande Oriente d’Italia nel corso degli anni ha costantemente



L’allocuzione del Gran Maestro

Garibaldi nel cuore dei suoi contemporanei

Nel commento dello storico Lucio Villari il ritratto di grandi personaggi che fecero grande un’epoca. E nello sfondo c’è la Massoneria

la Repubblica 4 luglio 2007

Il poeta si iscrisse al Grande Oriente in omaggio a Garibaldi

Pascoli Massone

“Lasciateci alla nostra retorica! Fa così bene un po’ di retorica, di quella che condusse a Marsala...”. Sono parole di Giovanni Pascoli che ricordano Garibaldi, l’impresa dei Mille sono pronunciate nel 1899, in un momento drammatico per la vita politica e civile dell’Italia. Pascoli, venti anni prima era stato in carcere a meditare sulla sua solidarietà a Passanante, condannato per aver tentato di pugnare il re Umberto I. Tre mesi di detenzione. Ne uscì col proposito di immergersi negli studi, si laureò nel 1882, e di restare fedele ai suoi ideali democratici. Nell’anno della laurea rese omaggio a Garibaldi, morto il 2 giugno, aderendo alla Mas-

LUCIO VILLARI

Professore di Storia contemporanea all’Università di Roma, è autore di volumi e saggi sulla storia delle idee, della cultura e della vita sociale in Europa e negli Stati Uniti tra Settecento e Novecento.



celebrazioni garibaldi

rinnovato le iniziative e le celebrazioni del Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, la più importante tra queste fu l'inaugurazione del monumento sul Gianicolo, avvenuta il 20 settembre del 1895, proprio nel venticinquesimo anniversario di Porta Pia.

Garibaldi combatté per "valori non negoziabili" e non si definiva un guerriero, ma "aveva trovato la casa di suo padre occupata" e per questo pur "inseguendo la pace" aveva deciso di prendere

le armi, ha spiegato Raffi, citando un passo del libro dei Mille. Il Gran Maestro ha concluso la sua sentita allocuzione spiegando che Garibaldi ha lottato per la rivoluzione sociale e politica, opponendosi in tal modo al classismo della società e alla degenerazione partitocratica del governo monarchico. Il suo fine fu glorioso e si batté per tutta la sua vita per "fondare nel popolo il centro costitutivo del Paese".

soneria, al Grande Oriente di cui Garibaldi era stato Gran Maestro. Era un omaggio anche al professore con il quale si era laureato, Giosuè Carducci, massone, come Garibaldi, tra i più prestigiosi.

L'affiliazione di Pascoli avvenne il 22 settembre nella Loggia "Rizzoli" di Bologna. Un documento autografo, unico per originalità e preziosità storica, è il segno visivo della scelta compiuta: è l'iniziazione, il "testamento" che Pascoli ha scritto su un triangolo di carta (il triangolo, simbolo massonico per eccellenza) e reca oltre la firma e la data la risposta a tre domande poste negli angoli: "Che cosa deve l'uomo alla Patria? La vita".

La seconda domanda è: "Quali sono i doveri dell'Uomo verso l'Umanità? D'ammarla". La terza: "Quali sono i doveri dell'Uomo verso se stesso? Di rispettarli".

L'autografo, di cui si conosceva l'esistenza (ma per molto tempo anche i familiari di Pascoli cercarono, dopo la sua morte, di occultarlo) è stato ritrovato nel 2002 e acquistato pochi giorni or sono dal Grande Oriente ad una asta di manoscritti storici della casa Bloomsbury. Una coincidenza di date fa sì che Pascoli, ammiratore incondizionato di Garibaldi, torni, con questo suo documento, nella veste di Fratello dell'eroe dei due mondi quando in Italia si ricordano i duecento anni della nascita.

Non è una celebrazione rituale. Non lo è per Roma, la città che Garibaldi conobbe la prima volta nel 1825 e per la cui liberazione dal potere temporale della Chiesa e per l'appartenenza all'Italia unita si batté, avendo accanto Anita, nel 1849, nel 1862 (fu fermato da una pallottola in Aspromonte), nel 1867. Dopo la drammatica esperienza del 1862 Garibaldi trovò nella Massoneria l'identità di sentimenti e di idee universalistiche, pacifiste e autenticamente liberali, democratiche, socialiste.

Nel primo centenario della nascita, nel 1907, l'allora sindaco di Roma Ernesto

Nathan, rivendicò, al Teatro Adriano, la dimensione nazionale e internazionale di Garibaldi per sottrarlo a "ogni incameramento negli angusti confini di persone, di partito di scuole". Gli fece eco appunto Pascoli (il 1907 era l'anno della scomparsa di Carducci) che accomunò il poeta e Garibaldi incontrando i cittadini e i Capitani della repubblica di San Marino. Luogo amato da Carducci e dove Garibaldi, con Anita esausta e con i volentieri, inseguito come un filibustiere ("... ogni sua mossa era spiata e riferita, i suoi prigionieri moschettati sul momento come cani guasti, i suoi morti bruciati nella calce e seppelliti fuor del camposanto..."), aveva trovato asilo e rispetto ("...le sue bande furono riconosciute 'truppe'. Il filibustiero fu chiamato ancora Generale Garibaldi...").

Pascoli volle intitolare il suo discorso "Alla gloria di Carducci e di Garibaldi": oggi nessun poeta potrebbe farlo né dire, come Pascoli, "lasciateci alla nostra retorica?".

Eppure non era retorica e non lo sarebbe neanche oggi se si valutasse con attenzione e con precisione storica il contributo reale di Garibaldi alla libertà e alla cultura della democrazia in Italia. Visto anche nella trasparenza degli ideali massonici ottocenteschi, condivisi, come è noto, da gran parte degli intellettuali e artisti europei, Garibaldi, lo ha dichiarato oggi Gustavo Raffi, fu tra l'altro "impegnato nel movimento pacifista e nella battaglia, che vide i massoni in prima fila, per promuovere la costituzione di organismi di arbitrato a livello internazionale che scongiurasse il ricorso alle guerre". La democrazia massonica di Garibaldi lo vide anche protagonista nella lotta "per il suffragio universale, per l'emancipazione femminile, per la diffusione dell'istruzione nazionale obbligatoria, laica, gratuita".

Duecento anni dopo, non è inattuale questo messaggio politico e civile.

Lucio Villari

Garibaldi Garibaldi Garibaldi

REGGIO CALABRIA

L'omaggio in Aspromonte del Gran Maestro Raffi

“Sulle orme di Garibaldi” potrebbe essere un’efficace definizione della giornata vissuta dal Gran Maestro Gustavo Raffi il 30 giugno. Dopo una vivace conferenza stampa a Reggio Calabria, nel quadro delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del primo Gran Maestro della Massoneria italiana, Giuseppe Garibaldi, Raffi ha marcato un’altra presenza straordinariamente significativa per il rinnovato prestigio del Grande Oriente d’Italia. Accompagnato dal presidente uscente del Collegio circoscrizionale della Calabria, Mario Cosco, dal suo successore Filippo Bagnato, dai consiglieri dell’Ordine Giuseppe Spasato e Giuseppe Lombardo, dal presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, e da numerosi altri fratelli calabresi, il Gran Maestro si è recato in visita ufficiale al Mausoleo Garibaldino di Sant’Eufemia d’Aspromonte con il sindaco di Sant’Eufemia Vincenzo Saccà, dove ha visitato il Mausoleo Garibaldino e ha deposto una corona d’alloro alla memoria del Gran Maestro Giuseppe Garibaldi e degli eroi caduti per liberare l’Italia dal servaggio allo straniero ed esaltarne la dignità di nazione democratica.

Il monumento onora i caduti e l’eroismo dei volontari che, guidati dall’Eroe dei Due Mondi, il 29 agosto 1862, scrissero una delle pagine più tragiche ed esaltanti del Risorgimento. Sulle balze dell’Aspromonte, in quel giorno ormai dimenticato, si infranse il sogno patriottico di un’Italia che nascesse all’insegna dei valori della democrazia, dell’uguaglianza, della solidarietà sociale e del riscatto degli oppressi. Prevalsero la Ragion di Stato (gli interessi della Monarchia Sabauda legata a doppio filo alla Francia di Napoleone III), gli anatemi di Pio IX (assediato nei palazzi vaticani e protetto solo dalle baionette francesi), la timidezza di uno Stato unitario (proclamato nel 1860) che non esitava a reprimere ogni dissenso con la forza. Proveniente dalla Sicilia, dove era stato raggiunto da una nutrita schiera di quei volontari che appena due anni prima avevano abbattuto il dominio borbonico nell’Italia meridionale, Garibaldi aveva lan-

ciato la sfida al grido di “Roma capitale!”, suscitando l’immediato entusiasmo popolare. Lo sbarco in Calabria, avvenuto all’alba del 28 agosto 1862, era destinato a rinnovare il leggendario percorso dei Mille, questa volta però con l’obiettivo di raggiungere Roma, liberarla e porre fine a quel Risorgimento incompiuto che per molti patrioti era il frutto dei compromessi della politica dei Savoia. Su richiesta dei fratelli massoni di Reggio, il Generale prese la via dei monti, preoccupato di evitare qualsiasi contatto con le truppe regie che il Governo Rattazzi, dopo il proclama agli Italiani in cui il Re Vittorio Emanuele II diffidava dello spontaneismo politico-istituzionale, aveva concentrato intorno alla città capoluogo e nell’area di Scilla. Lo scontro era solo rinviato. La mattina successiva, 29 agosto 1862, nonostante Garibaldi avesse dato ordine ai suoi uomini di non far fuoco, i volontari raccolti sulla collinetta della Pineta di Forestali (località dell’Altopiano d’Aspromonte ricadente nel territorio del Comune di S. Eufemia d’Aspromonte) furono presi d’infilata dalla fucileria dei bersaglieri guidati dal Colonnello Pallavicini. Sul terreno rimasero una trentina di morti e molti feriti, garibaldini e soldati regi insieme, prima che il Generale avesse il tempo di ordinare la resa e la cessazione della battaglia. Egli stesso fu ferito alla gamba da due pallottole, e poche ore dopo venne trasportato a Scilla in barella, e da qui, sotto scorta, a bordo del piroscalo *Duca di Genova*, al Forte Varignano di La Spezia.



La visita al Mausoleo Garibaldino è stata preceduta da un incontro nella sala del Consiglio Comunale di Sant’Eufemia d’Aspromonte, dove il Gran Maestro è stato ufficialmente ricevuto dal sindaco che era accompagnato dai componenti della Giunta Municipale. Con viva cordialità, il primo cittadino ha rivolto al Gran Maestro Raffi un caloroso benvenuto, dando atto alla Massoneria italiana del Grande Orien-

te d’Italia della sua costante adesione ai valori della democrazia e della solidarietà sociale, e riconoscendone il contributo decisivo al Risorgimento nazionale. Riteniamo che il dialogo, ha concluso il sindaco Saccà, sia la prima delle virtù civili che debbono contraddistinguere una comunità consapevole, e in quest’ottica lo sollecitiamo con tutti, anche con i massoni, verso i quali abbiamo rispetto e attenta considerazione. Raffi da parte sua ha ripreso e ampliato le sollecitazioni del sindaco ribadendo l’alto interesse che da sempre il Grande Oriente d’Italia nutre verso il dialogo con le istituzioni, in specie quelle, come i Comuni e le aggregazioni locali di base, che hanno il polso costante delle tensioni sociali. Il Gran Maestro ha auspicato una intensificazione dei rapporti reciproci, dicendosi certo della credibilità che più di 200 anni di storia democratica e solidale conferiscono alla Massoneria del Grande Oriente d’Italia, autentico pilastro della democrazia del nostro Paese.

Il consigliere dell’Ordine Giuseppe Lombardo è intervenuto a conclusione per annunciare che, fra breve, sarà disponibile in libreria la ristampa del volume dello storico Vittorio Visalli (discendente di massoni, nato a Sant’Eufemia) dedicato all’impresa d’Aspromonte. Il volume, curato dallo stesso Lombardo, sarà il primo di una collana di studi storico-esoterici di nuova fondazione (“*I franklin*: classici del libero pensiero”), edita dalla loggia “Benjamin Franklin” (1253) di Gioia Tauro. Ritorna così a circolare un testo fondante per comprendere alcune importanti dinamiche risorgimentali. Il volume, con l’intervento del sindaco di Sant’Eufemia d’Aspromonte, sarà presentato a Villa “Il Vascello” in occasione delle prossime celebrazioni del XX Settembre. Uno scambio di targhe ricordo e medaglie ha concluso l’incontro.

Nel pomeriggio, il Gran Maestro è rientrato a Reggio Calabria per presenziare ai lavori del convegno di studi “Giuseppe Garibaldi: riscatto nazionale, emancipazione sociale, fratellanza universale”, organizzato dalla loggia reggina “Garibaldi” (1213), con il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia e del Comune di Reggio Calabria. Nella splendida cornice del Teatro Siracusa, un folto pubblico di fratelli e cittadini, assiepato in ogni ordine di po-

celebrazioni garibaldi

celebrazioni garibaldi

Garibaldi Garibaldi Garibaldi

sti, ha testimoniato la permanente attualità dei valori "garibaldini" di libertà, fratellanza e solidarietà, che hanno reso straordinari gli eventi del Risorgimento e ne costituiscono il lascito storico imperituro. Moderati dal consigliere dell'Ordine Lombardo, dopo il saluto dei fratelli Biagio Di Vece, venerabile della "Garibaldi", Rosario Chiné, coordinatore del Consiglio dei maestri venerabili di Reggio Calabria, e Mario Cosco, già presidente circoscrizionale, sono intervenuti con contributi di alto profilo scientifico e culturale gli storici Giuseppe Caridi e Santi Fedele dell'Università di Messina, e il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi. Tutti hanno sottolineato la straordinarietà della figura storica dell'Eroe dei Due Mondi e il suo contributo eccezionale alla lotta universale per la liberazione dei popoli, di cui il nostro Risorgimento costituisce un capitolo importantissimo.

Nelle conclusioni, il Gran Maestro ha ripreso questi temi e ne ha proiettato l'impatto sulla modernità dell'uomo del terzo millennio, tuttora alla ricerca del significato profondo del divenire storico. In Garibaldi, ha sostenuto Raffi, confluiscono e si esaltano l'impegno e il sacrificio di una generazione di uomini che seppero pensare e agire in termini sociali e collettivi, improntando la propria esistenza al modello alto dell'azione disinteressata, vero crogiolo in cui si forgiavano le virtù civiche che fanno di ogni componente della comunità un protagonista consapevole del proprio tempo, partecipe del dialogo e del confronto che sono il sale quotidiano della democrazia. Il Grande Oriente d'Italia, in continuità con un glorioso passato, si pone oggi come centro di riflessione e orientamento per quanti ricercano nuovi equilibri, nuovi modelli ideali da offrire ai giovani per vivere consapevolmente una condizione di pace e di libertà. Nel nome di Garibaldi onoriamo oggi i valori della comunità nazionale ma ancor di più i valori di un nuovo umanesimo in grado di dare risposte liberatorie alle ansie e ai timori che oggi sembrano pesantemente offuscare le prospettive future dell'intera umanità.

Un concerto di musiche classiche e moderne eseguite dal *Calabrian Brass Group* e un'agape fraterna hanno concluso le celebrazioni. (gl)

FIRENZE

Il concerto in Piazza della Signoria

"Oggi 4 luglio, nel 200esimo anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi, patriota e massone, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, le logge fiorentine hanno voluto rendergli omaggio".

Il vice presidente del Collegio circoscrizionale toscano Moreno Milighetti ha salutato così le centinaia di persone accorse a Piazza della Signoria — simbolo di Firenze, a ridosso di Palazzo Vecchio, emblema della cittadinanza — per assistere al concerto organizzato per la ricorrenza dalle logge fiorentine.

La celebrazione è stato l'omaggio a Giuseppe Garibaldi con il messaggio universale della musica, interpretata dalla Filarmonica di Firenze "Gioacchino Rossini" che ha proposto un ricco repertorio, partendo dall'Inno nazionale e quello di Garibaldi. E' stato eseguito, tra i tanti brani, anche l'inno nazionale degli Stati Uniti, essendo il 4 luglio l'*Independence Day*.

"La musica, veicolo universale di comunicazione, — ha aggiunto Milighetti — possa raggiungere ogni uomo e con essa sentirsi tutti più vicini, per il tramite della Filarmonica 'Gioacchino Rossini' alla quale va il ringraziamento. I liberi muratori, delle logge di Firenze, con questa serata, vogliono anche esprimere la loro gioia, la loro armonia ai cittadini fiorentini e ai turisti. Il Presidente della Repubblica, nella commemorazione odierna al Senato ha detto di voler "rendere omaggio a una figura storica, che è anche espressione delle idealità ancora vive della democrazia italiana".

"Stasera, noi massoni, — ha concluso Milighetti — siamo qui per le stesse motivazioni".

Hanno preso parte alla manifestazione il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraiooli, il vicepresidente delle logge di Firenze Federico Faldi e il tesoriere Fabio Bargellini. Numerosi i maestri venerabili delle officine della città e i fratelli in piazza, alcuni accorsi con i labari tra i quali erano riconoscibili quelli delle logge: "Fedeli d'Amore" (632), "Armonia" (882), "Maiocco"

(821), "Garibaldi" (631), "Cavour" (733), "Lagi" (880), "Fiorenza" (1141), "Aristotele" (888), "P. Citi" (675), "Galilei" (664), "Citius" (825). In primo piano il labaro del Collegio toscano.



Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi e il Gran maestro Onorario Lastraiooli

MONTEPULCIANO

Il ricordo della loggia "XX Settembre"

Il 4 luglio i fratelli della loggia poliziana "XX Settembre" (604) hanno deposto corone d'alloro ai piedi dei monumenti a Giuseppe Garibaldi nei comuni di Montepulciano, Sinalunga e Torrita di Siena. Scopo dell'iniziativa è stato riaffermare, pubblicamente, gli ideali che animarono le gesta dell'Eroe dei due Mondi e portarono al raggiungimento di libertà e l'affermazione di diritti propri di uno Stato democratico. Secondo i fratelli dell'officina "quello spirito, nei massoni, è ancora vivo per realizzare una società migliore combattendo il pregiudizio, il dogmatismo bigotto e le ingiustizie attraverso la virtù della tolleranza, unica arma per consentire il confronto e il dialogo fra idee e costumi diversi".



FILATELIA MASSONICA



I FRANCOBOLLI DEDICATI A GARIBALDI DALLE POSTE DEL BRASILE E DELL'URUGUAY.

Sono stati utilizzati per l'emissione congiunta tra il Club di Filatelia Massonica del Brasile e l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia



ROMA / Conferenza al Vascello

Serata sull'Alchimia

Il "paradiso" a cui il sapere alchemico dà accesso è la capacità di trasformare la realtà per portarla alla perfezione che, per la materia e i metalli, in particolare, si identifica con il processo di "aurificazione", mentre per l'essere umano coincide con la perfetta salute e la longevità. Un'opera, pubblicata a novembre dello scorso anno da Mondadori, ci introduce in questo sapere antico e misterioso: parliamo di "Alchimia. I testi della tradizione occidentale", un'antologia curata da Michela Pereira, Ordinario di Storia della filosofia medievale presso l'Università di Siena, che è stato presentato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia la sera del 23 giugno nel parco di Villa 'Il Vascello'.

L'opera è frutto di un accurato lavoro di ricerca di testi, tradotti dalla stessa Pereira e presentati nel volume, che vanno dalle prime testimonianze del periodo greco-romano e bizantino fino al Seicento e che sono stati suddivisi in tre grandi epoche, a loro volta ripartite in capitoli tematici che guidano il lettore in un percorso lungo i secoli e le culture.

La ricca introduzione, sempre a firma di

Pereira, mette poi in luce come l'alchimia, correttamente intesa, sia, nella ricchezza dei suoi linguaggi e del suo simbolismo, la "madre" di molti discorsi filosofici e come si confronti con le diverse interpretazioni moderne, soprattutto di natura psicoanalitica e antropologica.

Alla presentazione sono intervenuti la curatrice, l'iconologo Mino Gabriele dell'Università di Udine, l'italianista Alfredo Perifano dell'Università di Besançon (Francia-Comté), il Gran Maestro Onorario Enzo Volli e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.

Bernardino Fioravanti, Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia e responsabile del Servizio Biblioteca, ha introdotto la discussione sottolineando i rapporti esisten-



Enzo Volli e Michela Pereira

ti tra Massoneria e alchimia già nella prima tappa del cammino iniziatico del "profano" il quale deve redigere un testamento filosofico nel Gabinetto di Riflessione e, successivamente, affrontare tre prove simboliche, ognuna legata a un elemento. Secondo Alfredo Perifano, l'alchimia è una scienza trasversale, un incrocio di diversi saperi e conoscenze, che ha attraversato e sostenuto lo sviluppo del pensiero occidentale. E', soprattutto, un percorso iniziatico che conduce alla trasformazione e al perfezionamento di se stessi, ma anche



Il pubblico

la teoria della materia e della sua trasformazione, ovvero della trasmutazione dei metalli in oro e argento attraverso operazioni di purificazione ed "elisir".

"La scrittura è criptica poiché è tale la modalità di insegnamento – ha aggiunto lo studioso –, scelta volutamente per nascondere l'alchimia a ignoranti e falsari che intendono trasformare i metalli soltanto in superficie, a differenza dell'alchimista che opera nella sostanza".

Per Perifano il lettore può comprendere il testo quando è in grado di interpretarlo, diventandone autore: testi in apparenza semplici possono infatti avere un contenuto esoterico elevato.

In aggiunta Mino Gabriele ha spiegato che le immagini e i simboli nella scienza alchemica svolgono la funzione di mostrare contenuti non qualificabili e quantificabili in altro modo; lo stesso Platone quando esprimeva concetti particolarmente complessi utilizzava delle metafore, come quella del carro per descrivere l'anima. E' il "giocare con le immagini", ha detto Gabriele, che attraverso il loro sviluppo e le interazioni permette di seguire il processo cognitivo naturale degli esseri umani e di interpretare il linguaggio della natura. L'icologo ha elencato una serie di simboli che troviamo spesso nel pensiero alchemico, come la spada, che si lega al fuoco che spacca e taglia la materia, o l'uovo che ci ricorda il cosmo.

I legami profondi tra pensiero massonico ed alchemico sono stati messi in luce dal Gran Maestro Aggiunto Bianchi che ha ricordato il 24 giugno come anniversario della riunione dei quattro club inglesi che diedero vita alla Massoneria. Bianchi ha colto l'occasione per ricordare le celebrazioni per il bicentenario della nascita di Garibaldi e per evidenziare che i passaggi principali nella vita civile, culturale e politica del nostro Paese "portano i labari della Massoneria" che, nell'epoca attuale, intende essere ancora portatrice di valori profondi e universali.

Le conclusioni sono state del Gran Maestro Onorario Enzo Volli, oggi giurista di fama internazionale ma in passato chimico che ha vissuto esperienze di ricerca entrate nella storia della scienza. "L'uomo si è da sempre chiesto, di fronte ai fenomeni della natura: perché?", ha affermato Volli, aggiun-

do che i sentimenti che tale domanda ha generato sono stati sia di timore, sia di speranza, in quanto l'uomo ha avuto la costante aspirazione a migliorare le proprie condizioni di vita e a superare le malattie. L'alchimia si è sempre basata sull'esperienza e grazie a tale impostazione ha contribuito al cambiamento nella prospettiva della ricerca scientifica avvenuta a partire dal tardo Rinascimento, ponendo la sperimentazione al centro del processo di co-



Il tavolo dei relatori

noscenza e di teorizzazione, ribaltando così la posizione precedente. Protagonisti di questa rivoluzione del pensiero furono Galileo, Cartesio e Copernico, *in primis*, mentre Locke e Hume contribuirono a sancire il primato della scienza sulla morale.

"La conoscenza – ha concluso Volli – è la base dei lavori all'interno della Massoneria e costituisce uno strumento per levigare la pietra grezza e procedere nel cammino di perfezionamento dell'Uomo".

Gli studi di Volli a Villa 'Il Vascello'

Il 12 maggio il Gran Maestro Onorario Enzo Volli ha visitato la biblioteca del Grande Oriente d'Italia per effettuare ricerche sull'antenato Felice Venezian che è stato più volte maestro venerabile della prima loggia fondata a Trieste. Ha consultato, congratulandosi con i curatori, l'inventario del fondo archivistico che reca il suo nome e da lui donato al Grande Oriente d'Italia in occasione del convegno tenutosi a Trieste nel 2002 su "Garibaldi Fratello Libero Muratore".

Il Gran Maestro Onorario Enzo Volli, nato a Trieste nel 1922, dopo gli studi classici, conclusi in tre anni, fu costretto a trasferirsi a Zurigo in quanto figlio di ebrei antifascisti. Qui si laureò in ingegneria chimica.

Alla conclusione della seconda guerra mondiale, dopo aver maturato esperienze nel campo della ricerca (a Zurigo aveva conseguito il dottorato in scienze tecniche) e in alcune aziende farmaceutiche, tornò in Italia e, precisamente a Bergamo, dove diresse uno stabilimento industriale, svolgendo anche attività politica nel Partito Repubblicano.

Negli anni successivi, diminuendo la ricerca scientifica in Italia, si laureò in giurisprudenza (in meno di un biennio), diventando un avvocato illustre e docente di universitario di diritto marittimo. Fu sempre profondo il suo interesse per gli studi storici, in particolare sulle origini e i problemi dell'irredentismo triestino e giuliano in genere.

Enzo Volli si avvicinò alla Massoneria agli inizi degli anni Cinquanta aderendo alla Gran Loggia Autonoma (riconosciuta sia da Londra che da Washington) sorta a Trieste nel periodo in cui la città faceva parte del "Territorio Libero" sotto controllo anglo-americano. La sede della Gran Loggia (frequentata anche dagli ufficiali inglesi e americani che pure potevano contare su proprie logge) era al civico 30 di Via San Nicolò, nello stesso edificio che ospitava lo studio privato di Volli, la libreria Saba e, prima ancora, l'abitazione di James Joyce. Alla Gran Loggia Autonoma, appartenne anche Ugo Volli (padre di Enzo) che ne fu più volte Gran Oratore. Questa istituzione massonica svolse un ruolo importante nel mantenere vivo il sentimento nazionale italiano a Trieste e nel favorire il ricongiungimento, nel 1954, della città alla madrepatria. Si sciolse nello stesso anno quando i suoi iscritti confluirono in massa nel Grande Oriente d'Italia.

Va qui ricordato che dopo un lungo periodo di sonno, in sintonia con la Gran Maestranza di Gustavo Raffi, Enzo Volli è ritornato in attività e durante la Gran Loggia 2007 di Rimini è stato nominato Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.

ROMA / Il Grande Oriente acquisisce un importante carteggio

Albert Pike e l'Italia

Insieme al giuramento massonico di Giovanni Pascoli che documenta, ormai senza dubbi, l'appartenenza liberomuratoria del poeta, il Grande Oriente d'Italia ha acquisito un carteggio di rilevanza internazionale. Tra i documenti massonici messi all'asta a Roma da Bloomsbury il 19 giugno, il Gran Bibliotecario Ber-



Monumento ad Albert Pike scolpito dal fiorentino Gaetano Trentanove ed inaugurato nel 1901 a Washington dieci anni dopo la sua morte



Lettera di Albert Pike a Timoteo Riboli del 16 maggio 1890

nardino Fioravanti ha infatti individuato un'ampia documentazione — relativa al periodo che va dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento — che è stata acquistata dal Grande Oriente contestualmente al giuramento di Pascoli.

Un esame più approfondito del materiale ha consentito la scoperta di una lettera di Albert Pike, figura preminente della Massoneria americana della seconda metà dell'Ottocento, indirizzata al fratello Timoteo Riboli, medico di Garibaldi ed esponente di spicco dell'Istituzione in Italia. Il testo, dai toni confidenziali e affettuosi, è stato scritto da un Pike malato, dieci mesi prima della sua morte avvenuta il 2 aprile 1891, e attesta la collaborazione tra Libera Muratoria americana e italiana.

L'intero carteggio (costituito, tra l'altro, da corrispondenze internazionali, come le lettere di Magalhaes Lima Sebastiano, Ministro della Pubblica Istruzione in Portogallo e Gran Maestro della Massoneria lusitana, dal giuramento massonico di Olindo Guerrini, detto Stecchetti, dalla corrispondenza dei Gran Maestri Lemmi, Nathan, Ferrari e Torrigiani) è attualmente oggetto di studio e di inventario da parte del Servizio Biblioteca che ne farà una futura pubblicazione.

ROMA

Grande Oriente e festa nazionale francese

Il 14 luglio si ricorda in Francia la presa della Bastiglia ed è Festa Nazionale. Ma a Roma, nell'Ambasciata francese presso lo Stato italiano si è festeggiato un giorno prima. L'ambasciatore Yves Aubin de la Messuziere ha infatti anticipato, eccezionalmente, le celebrazioni per consentire al primo ministro

francese Francois Fillon di prendervi parte nel bellissimo Palazzo Farnese, sede dal 1874 dell'Ambasciata di Francia, una delle più belle ambasciate del mondo e uno dei monumenti più emblematici dell'architettura italiana. Risale al Rinascimento. Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha parteci-

pato ai festeggiamenti su invito dell'ambasciatore e ha avuto occasione di intrattenersi amichevolmente con il primo ministro.

Tra gli invitati anche il presidente del Consiglio Romano Prodi e alcuni massimi esponenti delle istituzioni e della politica italiana.

manifestazioni

TAORMINA / Iniziativa di “Mani Amiche”, onlus emanazione della loggia “Garibaldi” di Catania

Consegnati i “Pellicano d'Argento” 2007

Nella suggestiva cornice del Palazzo “Duchi di Santo Stefano”, sede della Fondazione Mazzullo, si è svolta il 16 giugno la cerimonia di consegna della prima edizione del Premio Internazionale “Pellicano d'Argento” per la Cultura, la Scienza e l'Impresa, istituito dall'associazione benefica “Mani Amiche Onlus” e destinato a personaggi che si sono distinti in ambito artistico-culturale, imprenditoriale e di ricerca. L'associazione, sorta a Catania nel 2002, è emanazione della loggia catanese “Giuseppe Garibaldi” (315) ed è presieduta da Francesco Zaccà, maestro venerabile dell'officina.

Alla premiazione ha partecipato il sindaco

cenzo Panebianco (primario presso la Divisione di chirurgia generale ad indirizzo oncologico dell'ospedale “San Vincenzo” di Taormina), dell'imprenditrice Stefania De Luca (direttore commerciale e marketing della catena alberghiera “Gais Hotels Group” di Taormina), del giovane regista italo-americano Max Bartoli (il cui cortometraggio “Ignotus”, proiettato in sala, ha vinto oltre 15 premi internazionali fra i più prestigiosi), di Sergio Sivori (protagonista di numerose produzioni cinematografiche e televisive). Citiamo per ultimo, secondo il nostro grado di importanza, l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

in cerca di un'occupazione, assistenza ai portatori di handicap e distribuisce pasti e generi alimentari ai bisognosi in sinergia con le suore di Madre Teresa di Calcutta. Di grande impatto è stata la proiezione di “Ignotus”, opera che nel mondo fa sempre più parlare di sé, tanto da avere attirato l'attenzione di Papa Benedetto XVI che ha scritto al regista ringraziandolo per l'alto contenuto di fede del suo cortometraggio.

Nel corso della serata, sono stati premiati anche i relatori della “Strada del sogno” e personalità che si sono distinte per particolari iniziative nell'ambito dell'attività di “Mani Amiche”, quali Mario D'Agostino (medico chirurgo), Francesca Gullotta (insegnante di filosofia), Crisostomo Lo Presti (giornalista), Francesco Scialfa (pittore), Peter Andrew Teale (produttore cinematografico) e il Grande Ufficiale di Gran Loggia Salvo Pulvirenti, che ha inoltre ritirato il premio del Gran Maestro, impossibilitato ad intervenire.

Un sentito grazie da parte degli organizzatori è poi andato a Santo Lenza, che ha gestito con perizia e professionalità gli aspetti tecnici dell'evento, dall'acustica alle luci, dalla proiezione del cortometraggio ai necessari ausili informatici.

La motivazione del premio al Gran Maestro Raffi (“Per l'instancabile opera di dialogo globale — con la Chiesa cattolica, come con l'Islam, con la Cultura, come con la Scienza — che solo può costruire un mondo libero dal terrore fondamentalista e dalla povertà”) è stata al centro di un interessante dibattito. In un pianeta sempre più fuori controllo, lacerato da conflitti e divisioni che sembrerebbero insanabili, la visione laica del mondo e la tolleranza di cui Gustavo Raffi è instancabile profeta, rappresentano forse la sola ancora di salvezza per un'Umanità in cui, nonostante tutto, è forte la tensione verso il progresso.

I fratelli Pulvirenti e Zaccà hanno consegnato il premio al Gran Maestro il 24 giugno, in occasione della sua visita in Sicilia per l'inaugurazione della nuova casa massonica di Ragusa.



La premiazione. Sono riconoscibili, da destra: Fulvio Conti, Salvo Pulvirenti, il sindaco di Taormina Carmeloantonio D'Agostino, Francesco Zaccà, Max Bartoli

di Taormina Carmelantonio D'Agostino. “Siamo convinti — ha detto il primo cittadino — che la nostra città debba aprirsi sempre più alle iniziative culturali”.

Quest'anno la commissione giudicatrice, presieduta dall'americana Deborah Young (presidente della giuria del Taormina Film Fest) ha premiato personalità del calibro dello storico Fulvio Conti (professore associato di Storia contemporanea presso l'Università di Firenze e infaticabile indagatore della storia massonica), del sociologo Morris Ghezzi (Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia e professore ordinario di Sociologia presso l'Università Statale di Milano), del chirurgo Vin-

La serata è stata promossa da un sodalizio “che vuole fare piccoli ma importanti passi anche nel sociale”, ha tenuto a precisare il presidente Zaccà che ha sottolineato anche lo sforzo di “Mani Amiche” di coniugare al meglio il binomio solidarietà e cultura. Infatti, la Onlus catanese è da anni impegnata in varie iniziative culturali, le ultime delle quali hanno visto come palcoscenico lo stesso palazzo trecentesco taorminese, che tra maggio e giugno ha ospitato il ciclo di conferenze “La strada del sogno” sui rapporti fra simbolismo, psicoanalisi e letteratura.

Ma “Mani Amiche” si occupa anche di accoglienza ai senza tetto, dà aiuto a chi è

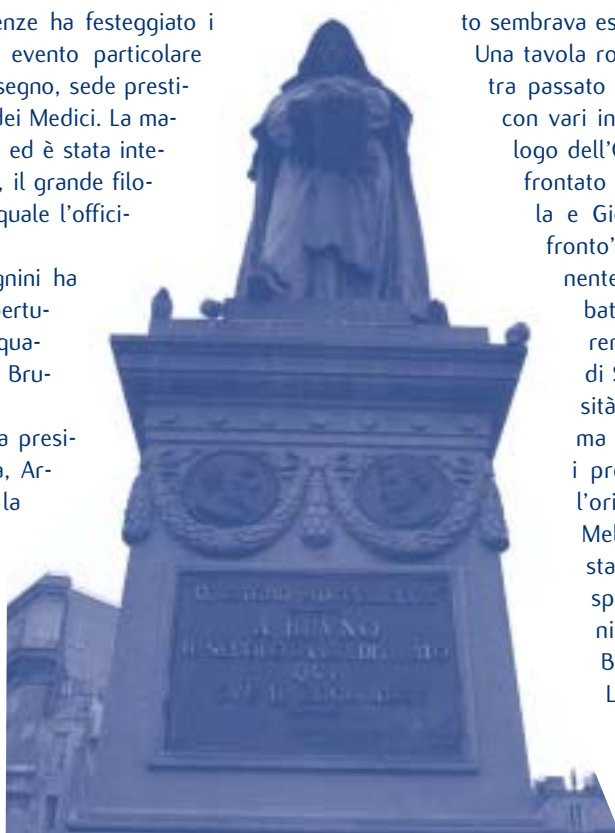
FIRENZE / Convegno per i quarant'anni della loggia "Giordano Bruno"

Giordano Bruno, tra passato e futuro

La loggia "Giordano Bruno" di Firenze ha festeggiato i primi quarant'anni di vita con un evento particolare presso l'Accademia delle Arti del Disegno, sede prestigiosa fondata nel 1563 da Cosimo I dei Medici. La manifestazione si è svolta il 25 maggio ed è stata interamente dedicata a Giordano Bruno, il grande filosofo, martire dell'Inquisizione, del quale l'officina porta il nome.

Il Maestro Venerabile Massimo Pagnini ha condotto la serata, ricordando in apertura che proprio in quel giorno, di quarant'anni prima, la loggia "Giordano Bruno" aveva visto la luce.

Dopo un breve intervento dell'allora presidente circoscrizionale della Toscana, Arturo Pacinotti, ha avuto inizio la performance "Io sono spirito ed io sono anima" con lettura di brani, memorie e documenti del processo a Giordano Bruno a cura di Riccardo Sottili della Compagnia Occupazioni Farsesche di Firenze. Emozionante la recitazione degli attori che hanno fatto rivivere le emozioni delle fasi di un processo in cui la condanna dell'imputa-



to sembrava essere stata scritta in precedenza.

Una tavola rotonda dal titolo "Giordano Bruno, tra passato e futuro" ha proseguito la serata con vari interventi. Padre Moreno Fiori, teologo dell'Ordine dei Frati Predicatori, ha affrontato l'argomento "Gerolamo Savonarola e Giordano Bruno: due roghi a confronto" (è la prima volta che un esponente ecclesiastico partecipa a un dibattito pubblico della Massoneria fiorentina); Zeffiro Ciuffoletti, docente di Storia Contemporanea dell'Università di Firenze, con l'attualissimo tema "Laicità e Libertà" ha entusiasmato i presenti per la lucidità di analisi e l'originalità del contenuto; Gianfranco Mela, maestro massone e collezionista di arte grafica, ha esaminato l'espressione figurativa nell'opera bruniana con la relazione "Giordano Bruno: l'uomo e la sua iconografia". Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.

In ricordo della manifestazione è stato realizzato un dvd.

IN BREVE

COSENZA - Il capitolo cosentino "Demetra" (20) dell'Ordine della Stella d'Oriente ha organizzato il 15 giugno, nella splendida cornice del Ristorante "Al Frantoio", una serata di beneficenza dedicata all'amicizia e al divertimento e, perché no, al gusto di tante golosità. I numerosi presenti, fra cui tantissimi non massoni, hanno trascorso ore piacevoli allietati da uno splendido piano bar e ballando sotto un magnifico cielo stellato. La piena riuscita dell'avvenimento è stata possibile anche grazie al contributo della Massoneria locale. "Non solo impegno per la crescita spirituale ma fra le finalità dell'Ordine della Stella d'Oriente — ha spiegato la worthy matron Cinzia De Bartolo — vi è anche quello

di dare concreto significato all'aiuto in favore del debole e del sofferente". E infatti, i fondi ricavati sono stati destinati all'Associazione "ODO-ACT", una Onlus che si occupa gratuitamente, ventiquattr'ore al giorno, di assistenza domiciliare medica e psicologica ai pazienti oncologici.

IMPERIA - Primo concerto d'estate il 29 giugno per la giovanissima loggia "Athena" (1295) di Imperia che ha organizzato, nella nuova casa massonica cittadina, una manifestazione di musica e immagini aperta al pubblico. "Dall'armonia delle geometrie musicali alla musicalità delle grandi architetture" è stato il tema della serata che ha proposto musica del '600 e

immagini di grandi architetture egizie, precedute da una breve introduzione sulla geometria, l'armonia e il ritmo. Sotto una regia magistrale i musicisti (Vitaliano Gallo al fagotto, Mauro Borri al clavicembalo, Maria Cristina Noris al clarinetto e Fabio Marincola al flauto traverso) hanno contribuito a creare una serata magica che ha visto la presenza di importanti ospiti: il consigliere dell'Ordine Cesare Cometto, il neo presidente circoscrizionale della Liguria Paolo Barbanente e il vicepresidente Stefano Ambrogio. Numerosa la partecipazione di fratelli, anche di altre sedi, tra cui Torino, insieme a una rappresentanza del capitolo "Armonia" dell'Ordine della Stella d'Oriente.

attività internazionali

USA / Viaggio a Washington per il Gran Maestro Raffi e la loggia "Libertas" di Lucca

Universal Brotherhood Celebration

Come è ormai consuetudine la Gran Loggia del Distretto di Columbia ha organizzato in apertura di estate il fine settimana dedicato alla "fratellanza universale", l'*Universal Brotherhood Celebration* che quest'anno si è tenuto l'8 e il 9 giugno nelle sedi dello Scottish Rite Center e dell'Almas Shrine Temple di Washington.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi non poteva mancare all'appuntamento e in questa edizione, oltre alla vicinanza dei fratelli statunitensi, in particolare quelli della "Italia Lodge 2001", sempre molto affettuosi, è stato in compagnia di una delegazione della loggia "Libertas" (1223) di Lucca invitata a prendere parte alla manifestazione dalla "Italia Lodge" con la quale è gemellata. Il maestro venerabile Alessandro Antonelli e altri sette fratelli hanno potuto così rendersi conto quale sia la considerazione all'estero verso il Grande Oriente d'Italia e il Gran Maestro Raffi che, sia ai lavori rituali che alla cena di gala, è stato presentato come ospite più importante. E' stato l'unico Gran Maestro estero a cui è stata tributata una "standing ovation". Un'altra è stata riservata al Gran Maestro di Washington Robert B. Heyat.

Una particolare accoglienza è stata rivolta dai fratelli della "Ita-



I Gran Maestri Raffi e Heyat con la delegazione della "Libertas"

lia Lodge", in particolare dal maestro venerabile Clark Misul e dall'ex venerabile Oscar Bartoli che ha organizzato per gli ospiti italiani un ricevimento nella propria casa.

Molto bello il clima di "fratellanza universale" che si è respirato in due brevi ma intensi giorni e, in questa atmosfera di amicizia e fraternità, la loggia "Libertas" ha stretto legami con fratelli di molti Stati, ricevendo proposte di gemellaggio dai fratelli del Gabon e della Bolivia.

Lasciato il Gran Maestro Raffi a Washington per i suoi impegni istituzionali, la delegazione lucchese ha proseguito per Philadelphia, dove è stata accolta dal Gran Segretario Mark A. Haines e ha potuto visitare i magnifici templi della Gran Loggia della Pennsylvania e partecipare, su invito del fratello Gaetano Romano, ai lavori della "University Lodge" (51).

Ultima tappa è stata New York dove i fratelli della "Libertas" sono stati ricevuti dal Gran Segretario Gilbert Savitzky e hanno avuto la opportunità di visitare i templi sontuosi nel grattacielo della 23esima di West Street di Manhattan dove ha sede la Gran Loggia newyorkese.



Momento di relax del Gran Maestro Raffi con i fratelli lucchesi e il Gran Maestro portoghese Mário Martin Guia

OLANDA

Il Grande Oriente d'Italia alla Gran Loggia

Si è svolta a Utrecht dal 15 al 16 giugno l'assemblea annuale del Grande Oriente dei Paesi Bassi. Numerosa la partecipazione di delegazioni estere, provenienti da Belgio, Bulgaria, Danimarca, Germania, Israele, Lussemburgo, Polonia, Russia, Spagna, Svizzera e altri Paesi, tra cui l'Ita-

lia con il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli che è stato accompagnato dal primo questore di Gran Loggia Elio Filidei. Al Grande Oriente d'Italia è stato riservato l'onore di entrare per ultimo nel tempio a riprova della considerazione che i fratelli olandesi hanno nei nostri confronti.

Nel corso della tornata, che si è svolta nei locali dell'Università, il Gran Maestro Diederik van Rossum ha tracciato un bilancio dell'attività del Grande Oriente dei Paesi Bassi; hanno fatto seguito le relazioni del Grande Oratore, del Gran Tesoriere e del Gran Segretario.

Il Gran Maestro olandese ha infine ringraziato tutte le Obbedienze presenti, ma soprattutto ha elogiato il Gran Maestro Gustavo Raffi per il suo operato così efficace sul piano massonico, italiano ed estero, e nei confronti dell'opinione pubblica.

Dopo aver portato il saluto del Gran Maestro Raffi e ringraziato il Grande Oriente dei Paesi Bassi per la calorosa accoglienza, il Gran Maestro Onorario Lastraioli ha esternato il suo compiacimento per la rinnovata installazione del Gran Maestro van Rossum. "In questo tormentato inizio del millennio – ha precisato – la riconferma di una presenza

così importante per la Comunità olandese ci conforta. E' necessaria infatti la

presenza di uomini temprati e culturalmente preparati come il vostro Gran Maestro che, lavorando alacremente insieme ad altri prestigiosi Grandi Maestri, darà il suo rilevante contributo per far uscire tutti dalle tenebre e far godere di quella straordinaria "Luce" che non dovrà essere solo simbologia e tradizione, ma concreto aiuto verso un'Umanità sempre più sofferente, sul piano materiale ed etico". Il Gran Maestro Onorario ha inoltre ricordato che il Grande Oriente d'Italia, negli ultimi anni, sta sensibilizzando più Comunità possibili sull'opportunità di incentivare l'impegno comune a sostegno delle attività umanitarie.



Da sinistra, i fratelli Lastraioli, van Rossum e Filidei

GERMANIA-BELGIO / I viaggi della loggia "Pitagora" di Taranto

Il senso della fratellanza

Tra aprile e giugno, due visite oltre confine hanno caratterizzato le attività della loggia "Pitagora" (856) di Taranto impegnata a tenere contatti con officine omonime in altri Paesi.

La prima si è svolta dal 25 aprile al 1° maggio in Germania, precisamente ad Hann Munden, nella Bassa Sassonia, dove ha sede la "Pythagoras zu den drei stromen" (192) che i fratelli tarantini hanno voluto visitare dopo averla conosciuta nel 2004 a Taranto, in occasione del secondo Simposio Internazionale delle logge "Pitagora".

Guidata dal maestro venerabile Maurizio Maggio, la folta delegazione italiana (costituita, insieme a mogli e figli, da Pino Russo, Piero Bonanno, Maurizio Pomes, Tonio Sapio, Peppe Prosperi, Peppe D'Antuono, Cristiano Nervi, Vito Di Serio, Amedeo Barberio e Cesare De Baggis appartenente a "La Fenice", altra loggia tarantina) si è recata prima a Berlino, per una visita di piacere, e poi dal 28 aprile a Hann Munden dove è stata ricevuta dai fratelli della "Pythagoras". Calorosa l'accoglienza dell'ex venerabile Dietrich Lessmann e di numerosi fratelli nella casa massonica della città (dove si incrociano tre fiumi che danno nome alla loggia) di proprietà dei

fratelli dal 1806 e che è ricavata in una torre della cinta medioevale.

La prima sera è stata riservata a un'agape con le famiglie nel ristorante al terzo piano della casa massonica. Il giorno dopo i tarantini sono stati ricevuti dal vicesindaco di Hann Munden e sono stati guidati per la città in un giro turistico tutto in lingua italiana. Dopo il pranzo, preparato nei locali della casa massonica dalle affiliate tedesche all'Ordine della Stella d'Oriente, ogni famiglia pugliese è stata ricevuta da una famiglia sassone ricevendo un calore fraterno che ha molto colpito gli ospiti e consolidato i rapporti d'amicizia.

Nel pomeriggio le due logge dedicate a Pitagora si sono riunite in tornata rituale nel tempio al quarto piano della casa massonica. Una parte dei lavori è stata aperta ai familiari seguendo un suggesti-



Foto di gruppo all'esterno della casa massonica di Hann Munden

vo rituale massonico tedesco praticato in Bassa Sassonia dal 1840. A conclusione si è tenuta un'agape bianca con canti in italiano e tedesco e una comunione d'amore che rimarrà per sempre impressa nei cuori di tutti.

La sera successiva è stata infine tenuta un'agape rituale nella casa municipale di Hann Munden.

Ma la magnifica accoglienza riservata alla delegazione italiana ha superato ogni limite quando, al momento della partenza, alle 4 del mattino, i fratelli sassoni si

attività internazionali

sono presentati per un ultimo saluto e la promessa di un prossimo incontro nella sincera commozione di tutti.

Il secondo appuntamento fuori dal confine italiano si è svolto in Belgio il 2 giugno dove ad Anversa si sono svolti i festeggiamenti dei primi dieci anni di vita della loggia "Pythagoras" (33) della città. L'officina lavora in greco ed è punto di riferimento per tutti i greci residenti nell'Europa Centrale.

Da Taranto è partita una nutrita rappresentanza della loggia "Pitagora" sempre guidata dal venerabile Maggio. Ancora una volta ne hanno fatto parte i fratelli Pomes, Bonanno e Russo (che è garante d'amicizia con la Gran Loggia Regolare del Belgio), ai quali si sono aggiunti Gianluca Pienotti (primo sorvegliante), Giuseppe Lentini, Fabio De Bartolomeo e Carlo Petrone, consigliere dell'Ordine nella Giunta del Grande Oriente d'Italia.

La tornata rituale tra le due officine, svol-

tasi nella casa massonica di Anversa, è stata caratterizzata dalla presenza di massime autorità della Massoneria greca e belga. I lavori sono stati aperti dal maestro venerabile della "Pythagoras", Evangelos Zizzis, che poi ha ceduto il maglietta al Gran Maestro della Gran Loggia di Grecia Nikolaos Vourgidis. Era presente l'ex Gran Maestro della Gran Loggia Regolare del Belgio Jan Corbet, firmatario della bolla di fondazione della "Pythagoras", che ha inoltre rappresentato il Gran Maestro Alexander Lleven, assente per gravi motivi di famiglia. Hanno partecipato anche delegazioni delle logge



I lavori nella casa massonica di Anversa

di Atene "Phoenix" (51) e "Anagennisis" (75), della "Delphes" (158) di Parigi, della "Le Trois Anneaux" di Bruxelles e di logge lussemburghesi.

I lavori si sono svolti in greco, francese, inglese, tedesco, fiammingo e italiano superando così la particolarità degli idiomi con il linguaggio della Massoneria universale.

URUGUAY

Da Brescia oltreoceano

Ad aprile i fratelli Juan Baladan, Angelo Massardi e Carlo Bocchi, tutti della loggia "Fraglia Ed Stolper" (1285) di Brescia, e Sergio Perini, della "Leonessa-Arnaldo" (951) della stessa città, hanno intrapreso un lungo viaggio oltreoceano per visitare la Gran Loggia dell'Uruguay e la loggia "33 Orientales" della città Treinta y Tres. E' stata un'occasione unica per ricordare con i fratelli uruguayani, nel bicentenario della nascita del Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, lo stretto legame che unisce l'Italia e l'Uruguay.

La figura del grande condottiero lega idealmente i due Paesi per le comuni battaglie condotte da Garibaldi per dare dignità civile e politica a popoli oppressi, incarnando gli ideali di libertà, uguaglianza, fratellanza universale, progresso, laicità: principi cardine del pensiero massonico.

Il viaggio dei fratelli bresciani è stato possibile grazie all'impegno del fratello Baladan, uruguayano di nascita, assai stimato nella Massoneria bresciana per la sua sensibilità culturale, soprattutto musicale.



Si sono avuti momenti di grande emozione durante la tornata che si è svolta a Treinta y Tres, città natale di Baladan, dove sono stati stabiliti legami di amicizia e di impegno reciproco attraverso un gemellaggio tra la loggia locale e le due logge di Brescia. I fratelli italiani hanno

potuto notare, in ogni aspetto, che il tempio era stato costruito con le mani, rendendosi conto che i fratelli di Trent Y Tres erano stati dei veri "muratori".

A Montevideo la piccola delegazione dall'Italia ha partecipato ai lavori della Gran Loggia dell'Uruguay.

h2>massoneria nel mondo

h1>Novità da Londra?

Il Pro Gran Maestro Marchese di Northampton, nel suo indirizzo alla riunione trimestrale di Gran Loggia (UGLE, United Grand Lodge of England) del 13 giugno, ha annunciato:

“All’inizio di novembre ospiteremo uno speciale incontro di Gran Maestri europei per discutere l’argomento della regolarità. Il mondo massonico si è espanso con la creazione di nuove Gran Logge in Europa e per noi come Gran Loggia madre è tempo di rivedere le nostre credenze fondamentali quando si tratta di

Massoneria regolare” (In early November we are hosting a special meeting of European Grand Masters to discuss the issue of regularity. The Masonic world has expanded with the creation of new Grand Lodges in Europe and as the mother Grand Lodge it is time to restate our fundamental beliefs when it comes to regular freemasonry. MQ Magazine, luglio 2007)

L’invito ufficiale è pervenuto anche al Gran Maestro Gustavo Raffi e al Gran Segretario Giuseppe Abramo.

h2>ultime dal vascello

h1>Forza, Robertino!

Robertino è un nostro piccolo amico che sta aspettando un cuore nuovo.

E’ un bambino di otto anni; ha la saggezza di un uomo. E’ nato con una malformazione cardiaca rara e terribile e solo il trapianto gli permetterà di vivere una vita normale.

Adesso è in una stanza di un ospedale newyorkese: attende il dono della vita da un altro bambino che il fato sceglierà e la scienza non riuscirà a salvare. Saranno il tragico destino di questo bambino sconosciuto, la generosità dei suoi genitori e la scienza medica a farlo vivere.

E’ saggio, Robertino, ed è contento perché ha un televisore grande e videogiochi nuovissimi. E soprattutto perché la sua mamma ed il suo papà sono sempre con lui. Theresa e Gior-

gio hanno fatto miracoli: con una fondazione *ad hoc* hanno raccolto il denaro sufficiente per le cure del nostro piccolo amico. Gli Stati Uniti sono all’avanguardia per queste cose, ma e sono cure estremamente costose.

Giorgio è nostro fratello in una loggia di New York.

Da amici, in questi anni siamo stati affianco a Robertino e ai suoi genitori: grazie alla generosità dei fratelli, abbiamo potuto inviare contributi alla fondazione e continueremo a farlo.

Giorgio ha inviato un messaggio di posta elettronica, con le ultime notizie. E’ diretto al Gran Maestro, ma anche a tutti i fratelli che fanno il tifo per questo nostro piccolo amico.

FORZA, ROBERTINO, SIAMO TUTTI CON TE.

h3>AL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI

Carissimo Gustavo,

ti ringrazio di cuore per le tue numerose telefonate e i tuoi affettuosi pensieri per Robertino, il quale da tre settimane è ricoverato al Columbia Presbyterian Hospital di Manhattan in attesa di ricevere il nuovo cuore.

E’ sereno, calmo, tranquillo e felicissimo in quanto più che in un ospedale, vive in una specie di hotel a cinque stelle, con tv enorme a schermo piatto, computer e una serie di giochi elettronici infiniti in una camera con vista su tutta Manhattan.

Theresa ed io ci alterniamo durante la settimana, assieme alla sua infermiera privata che lo segue da ben sette anni. Le sue condizioni mediche e psicologiche sono quanto di meglio si possa chiedere, al di là di ogni più rosea aspettativa, tutti gli altri organi funzionano perfettamente, ha una fame da lupo e riposa tutte le notti profondamente.

L’unico problema è che negli Usa c’è una carenza cronica di organi per ragazzi e ragazzini, al contrario gli adulti hanno una lista di attesa molto ma molto breve. C’è il rischio che Robertino debba aspettare per il trapianto anche 3-4 mesi in ospedale, ma la cosa non lo spaventa affatto. Può restare in ospedale anche fino a Natale, l’importante è che possa avere il cuore nuovo. La buona notizia è che Robertino è l’unico ragazzo tra i sei e i dieci anni in attesa del trapianto del cuore in tutta New York City, quindi quando si presenterà il momento toccherà a lui soltanto.

Il numero diretto della camera del Columbia è il seguente 001-212-XXXXXXX

Theresa è raggiungibile sul suo cellulare sempre, anche in ospedale (001-914-XXXXXXX), dopo l’intervento invece Roberto sarà trasferito al reparto superintensivo dove i cellulari devono rimanere chiusi sempre ma avremo un nuovo telefono diretto.

Un abbraccio affettuoso anche da Theresa. Qui nessuno molla e Roberto è determinatissimo a guarire e ritornare a scuola in autunno. Mio figlio ha un carattere che non si spezza né si spiega, una volontà di ferro, pronto a sopportare alcuni disagi affinché il chirurgo gli possa “raddrizzare” (dice in inglese) il suo cuore per sempre.

Tuo Giorgio

3 luglio 2007

ultime dal vascello

PERUGIA

Alto riconoscimento a Giorgio Casoli

“Mi felicitò per l'alto riconoscimento che premia il tuo impegno civile per la città di Perugia e, al contempo, attesta le grandi qualità che hai mostrato nei vari ruoli che hai esercitato in tanti anni: magistrato, sindaco, senatore, studioso...” Sono queste le parole espresse dal Gran Maestro Gustavo Raffi al fratello Giorgio Casoli che il 20 giugno è entrato di diritto

nella storia della sua città ricevendo la targa e l'iscrizione all'Albo d'Oro di Perugia insieme a cittadini e istituzioni che si sono particolarmente distinti nella crescita civile ed economica del capoluogo umbro. Il *curriculum vitae* del fratello Casoli è ricchissimo: per quarant'anni ha esercitato l'attività di magistrato, raggiungendo importanti incarichi in processi contro la

delinquenza organizzata e il terrorismo; si è dedicato all'esperienza amministrativa, diventando sindaco di Perugia e venendo eletto al Senato della Repubblica per due legislature. Senza mai perdere, nonostante gli innumerevoli impegni, la passione per gli studi. Al fratello Giorgio Casoli esprimiamo i più sentiti auguri!

Nasce l'AGENDA MASSONICA



- Formato: 17,5 x 24,8
- 16 pagine a colori con la presentazione del Gran Maestro, le cariche istituzionali del Grande Oriente d'Italia, le scadenze e gli appuntamenti dell'Anno Massonico in corso, gli indirizzi utili e tante altre informazioni
- 336 pagine con l'agenda giornaliera e le schede personali del Fratello
- La rubrica estraibile
- Rilegatura in vinilpelle blu notte con stampa in oro e marchi a secco
- 2 segnalibri
- Prezzo: € 20,00

Una prestigiosa edizione, unica nel suo genere, che unisce eleganza e funzionalità in uno strumento di uso quotidiano, destinato ad essere memoria del vissuto del Fratello nel Grande Oriente d'Italia.

L'Agenda Massonica del Grande Oriente d'Italia sarà presentata e messa in vendita il 22 settembre a Villa 'Il Vascello', in occasione delle tradizionali celebrazioni dell'Equinozio di Autunno e del XX Settembre.

IMOLA - Tornata congiunta il 12 giugno per le logge "Evangelista Torricelli" (1260) di Faenza, "Andrea Costa" (373) di Imola, "Dante Alighieri" (108) e "Cavalieri di San Giovanni di Scozia" (943) di Ravenna che hanno accolto, ospite esclusivo, il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Erano presenti il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, che per l'occasione ha tracciato una tavola su "Le radici del mistero", il presidente circoscrizionale dell'Emilia Romagna Gianfranco Morrone, riconfermato nelle elezioni del 9 giugno, e numerosi altri fratelli, tra i quali il grande ufficiale Andrea Zanardi, il giudice della Corte Centrale Giangiacomo Pezzano, i garanti di amicizia Elio Martini e Sergio Laghi, il consigliere dell'Ordine Filiberto Ponzetti.

Nel tempio al completo, il fratello Parodi ha ripercorso le origini del mistero e del mito, richiamando il concetto primordiale di energia come momento di nascita e crescita della vita ed evidenziando in quale modo l'officina massonica sia espressione, chiara e tangibile, della forza energetica del pensiero umano: è in questo contesto che il massone, in unione con i suoi fratelli e attraverso la forza dell'energia, lavora per riunire ciò che nel caos è disperso.

Terminata l'esposizione, il presidente Morrone ha preso la parola per esprimere al Gran Maestro la solidarietà personale e dei fratelli della regione per le minacce ricevute a giugno con due lettere anonime.

Il Gran Maestro, dopo aver ringraziato, ha ribadito la necessità di essere trasparenti per evitare manifestazioni lesive dell'onore e del decoro dell'istituzione massonica che ormai si colloca al centro del confronto etico e culturale del Paese. Prova chiara e tangibile è l'atteggiamento assunto dai mezzi d'informazione verso il Grande Oriente d'Italia in relazione ad alcune notizie di cronaca delle ultime settimane. "La nostra Comunione – ha precisato il Gran Maestro – viene ormai definita organismo massonico regolare e legittimo, in contrasto con fenomeni di malaffare che impropriamente venivano assimilati alla Massoneria, e questo è il segnale vincente della nostra linea di chiarezza delle attività, e al contempo di rigore, condotta negli ultimi anni". Dopo l'intervento del maestro venerabile della "Dante Alighieri", Pasquale Ancarani, per l'occasione oratore nella tornata, il venerabile della "Torricelli", Carlo Grilli, che ha condotto i lavori, ha ringraziato i presenti per la calorosa partecipazione, ricordando il momento di crescita che sta vivendo il Grande Oriente d'Italia con la presenza di oltre 18mila e cinquecento iscritti, soprattutto giovani, che si avvicinano alle porte del tempio per ricevere risposte ai propri interrogativi e trovare stimolo, in un mondo pervaso da crisi di valori e perdita morale.

Un'agape fraterna ha chiuso la serata.

GUBBIO - La loggia perugina "Fede e Lavoro" (459) ha celebrato il solstizio d'estate con una tornata in alta quota sulla vetta del Monte Foce, il più alto dei tre rilievi su cui sorge Gubbio.

Il Tempio allestito all'aperto e la particolare bellezza del luogo, con vista a 360 gradi sulle vette ombre e marchigiane, hanno offerto momenti carichi di grande suggestione.

La manifestazione, che è giunta all'ottava edizione, si è svolta il 23 giugno richiamando fratelli di altre regioni: un successo di partecipazione che premia lo sforzo organizzativo della "Fede e La-

voro" che è riuscita, ancora una volta, nell'impresa di programmare la giornata con la piena soddisfazione di tutti. Va infatti ricordato che è stato necessario provvedere anche al trasporto di tutti i fratelli lungo strade sterrate e di difficile percorrenza. Per questo motivo i partecipanti, dopo il ritrovo a Gubbio, sono stati accompagnati lungo affascinanti sentieri nel bosco fino ad arrivare alla vetta del Monte Foce. Ed è qui che si sono svolti i lavori, dalle ore 18, in un scenario naturale che ha lasciato tutti piacevolmente sorpresi ed emozionati. L'incontro è stato caratterizzato anche dalla lettura di un lavoro di approfondimento del fratello Nerio Zuccaccia, intitolato "Il Solstizio di San Giovanni (d'estate)", che è stato letto dal fratello Riccardo Tonon.

La giornata si è conclusa a Gubbio con un'agape bianca presso la residenza del fratello Luigi Parziale.

In ricordo dell'iniziativa è stata realizzata una busta filatelica, con relativo annullo, in collaborazione con le Poste Italiane e l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia, rappresentata per l'occasione dal segretario, il fratello Massimo Morgantini. In più tutti i partecipanti hanno ricevuto una maiolica celebrativa con la data dell'avvenimento.



RAGUSA - Domenica 24 giugno, il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal Grande Ufficiale di Gran Loggia Salvo Pulvirenti, ha partecipato all'inaugurazione della nuova casa massonica di Ragusa, situata nello splendido scenario del barocco ragusano.

La tornata congiunta delle officine della città – "San Giorgio al Drago" (759) e "Mario Rapisardi" (345) – è stata presieduta dal venerabile della "San Giorgio al Drago", Francesco Garofalo. Erano presenti anche i garanti d'amicizia Gino Scandurra, Roberto Annino, Enrico Ardizzone, Giulio Compagno e Antonio Di Santi, il nuovo presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia Silverio Magno, numerosi maestri venerabili di tutta la regione, e tanti fratelli che hanno riempito le colonne in maniera massiccia richiamati dalla presenza del Gran Maestro.

Per l'Oriente ragusano l'evento ha rappresentato un meraviglioso momento di festa e di gioia. Nei locali della nuova casa massonica (oltre 400 mq finemente arredati con mobili di pregio e che sono una donazione del compianto fratello Filippo Foderà, noto collezionista di antiquariato e libri rari) sarà possibile concentrare e ottimizzare tutte le attività dell'Ordine, che è in crescita a Ragusa e necessitava di nuovi spazi, più adeguati alle sue odierne dimensioni. L'evento è stata pubblicizzato anche dalla stampa (*la Sicilia*) e da una tv locale (*Tele-Mediterraneo*).

notizie dalla comunione

Il Gran Maestro, nel suo intervento, si è complimentato con i fratelli ragusani e ha fatto il punto della situazione sulle vicende profane che rischiano di lambire l'Istituzione. Ha chiuso la serata un'agape in un noto ristorante cittadino alla quale ha partecipato oltre un centinaio di fratelli.



L'inaugurazione della casa massonica ragusana

SAN SEPOLCRO - Il 1° giugno la loggia "Armonia" (1153) di Città di Castello ha ospitato i fratelli della "Sebezia" (1189) di Napoli nella casa massonica di San Sepolcro. La tornata è stata caratterizzata dalla tavola del fratello Massimo Biondi, dell'officina napoletana e garante d'amicizia, che ha affrontato il tema "Cellule staminali: il parere di un genetista massone".



L'argomento è stato introdotto dal maestro venerabile della "Armonia", Fausto Castagnoli, che ha preparato l'uditorio ad una materia quanto mai attuale e ricca di implicazioni bioetiche ancora in fase di definizione.

Dopo la trattazione del fratello Biondi è scaturito un vivace dibattito: sono intervenuti numerosi fratelli delle due officine, e altri ospiti appartenenti alle logge aretine "Antichi Doveri" (1150) e "Benedetto Cairoli" (119), alla "Quatuor Coronati" (1166) di Perugia e alla "Alberto Mario" (121) di Sansepolcro.

Il maestro venerabile della "Sebezia", Enzo Marino Cerrato, ha evidenziato l'importanza della ricerca in campo medico e la necessità che non sia ostacolata. "Troppi bambini del terzo mondo dell'America del Sud e dell'Europa dell'Est - ha detto - non

vengono ancora volutamente censiti per utilizzarne gli organi da vendere sul mercato clandestino dei trapianti".



Il giorno seguente, a Sansepolcro, i fratelli napoletani sono stati condotti in visita al museo dedicato a Piero della Francesca e, per chiudere in bellezza, hanno partecipato alla serata conviviale, con intrattenimento musicale, organizzata dai padroni di casa all'Hotel Garden di Città di Castello. Erano presenti fratelli di altre sedi.

SIGONELLA - Da una bella idea dei fratelli statunitensi della loggia "Sigonella Travellers Lodge" (1288) di Sigonella, l'officina dei militari americani di stanza a Catania presso la base della US Navy, è nato il *Family Day*, un giorno da passare tutti insieme con le rispettive famiglie insieme a quelle dei fratelli della loggia "Giuseppe Garibaldi" (315) di Catania dalla quale, il 31 dicembre scorso, la "Sigonella Travellers Lodge" ha preso vita.

Il 30 giugno si è così celebrata la prima edizione del *Family Day*, un momento pensato per stare tutti insieme in allegria fra partite a bowling, hot dog, nuoto, sole e giochi in piscina.



Foto di gruppo per il Family Day

Numerosi i fratelli che hanno partecipato al simpatico evento, fortemente voluto dal maestro venerabile della "Sigonella Travellers Lodge", Leto Lagrisola. I fratelli catanesi hanno aderito in massa all'iniziativa con mogli, compagne e figli: in testa il maestro venerabile della "Garibaldi" Francesco Zaccà e l'infaticabile promotore di idee e azioni Salvo Pulvirenti, il Grande Ufficiale

di Gran Loggia che per anni ha tessuto una delicata tela diplomatica per riuscire a far nascere una loggia statunitense a Sigenella, conseguendo un risultato di rara importanza per la storia del Grande Oriente.

Inutile dire che la giornata è trascorsa in piena serenità e armonia, cementando ancora di più la *special relationship* fra le due officine.

TARANTO – Sono sessant'anni che la Massoneria rag- giunta il 29 maggio dal fratello Franco Basile e tutti trascorsi nella loggia tarantina "Prometeo" (261) che lo ha festeggiato nel giorno della ricorrenza con una tornata emozionante. Nel corso dei lavori è stata "ripetuta" la cerimonia della sua iniziazione utilizzando i contenuti dei documenti che lo riguardano, gelosamente custoditi dalla loggia per oltre mezzo secolo. La celebrazione è stata vissuta intensamente da tutti i presenti.

Sono giunti anche gli auguri del Gran Maestro Gustavo Raffi che sono stati letti durante la tornata. Il fratello Basile ha ringraziato commosso, augurando a tutti i fratelli sparsi per il mondo di eguagliarlo e possibilmente di superarlo in qualità e quantità di appartenenza.



VIGEVANO - I fratelli della circoscrizione lombarda hanno festeggiato il solstizio d'estate e la terza Giornata mondiale della Fratellanza con una agape rituale realizzata il 23 giu-

gno, su iniziativa del presidente del Collegio Paolo Gastaldi, nella Cavallerizza del Castello Sforzesco di Vigevano.

L'immenso e suggestivo spazio, appositamente allestito come tempio e ornato dei labari delle logge presenti, ha offerto la cornice a una cerimonia corale e suggestiva che ha coinvolto quasi trecento fratelli di 48 su 54 officine della regione.

Ha diretto i lavori il maestro venerabile della loggia "Gerolamo Cardano" (63) di Pavia, Tommaso Forciniti, in collaborazione con i venerabili Edoardo Cavallè, della "San Giovanni" (1198) di Monza (primo sorvegliante), Andrea Ferrari della "Missori Risorgimento" (640) di Milano (secondo sorvegliante), Riccardo Fusco della "Obbedienza e Libertà" (1170) di Vigevano (oratore), Maurizio Conca della "Pontida" (65) di Bergamo (segretario), Mauro Borgini della "Rosa Commacina" (1201) di Cernobbio (copritore interno), Andrea Zucconi della loggia "La Perfetta Armonia" (1226) di Milano (primo diacono).

Sedevano all'Oriente i Gran Maestri Onorari Morris Ghezzi e Pietro Spavieri, il Gran Tesoriere Antonio Catanese, il presidente del Collegio dei Grandi Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli, il Grande Ufficiale Alessandro Fisco, il giudice della Corte Centrale Augusto Colucci, il consigliere dell'Ordine Bruno Sirigu, i garanti d'amicizia Alessandro Martinis Marchi, Domenico Sevi, Sergio Giuli, Enzo Liaci, Shahrokh Farhanghi, Arturo Celentano; il presidente circoscrizionale Paolo Gastaldi, il vicepresidente Andrea Del Re e il fratello Domenico Catanese che condusse i lavori lo scorso anno nella stessa occasione.



Un brindisi rituale nel corso dell'agape

IN BREVE

PERUGIA - Il 6 ottobre la loggia perugina "Quatuor Coronati" (1166) festeggia il suo settimo compleanno e ha programmato una tornata celebrativa che avrà una parte aperta ai non massoni. L'appuntamento è alle ore 16 nella casa massonica di Piazza Piccinino, dove si svolgerà una cerimonia di iniziazione e sarà affiliato un fratello proveniente dalla loggia "Piero Martinetti" (1036) di San Giorgio Canavese. Dopo la chiusura dei lavori rituali saranno aperte le porte del Tempio a tutti gli amici del Circolo di Corrispondenza (emanazione della loggia) non iscritti al Grande Oriente d'Italia per dare la parola al Grande Archivista Vittorio

Gnocchini che farà un *excursus* storico del Grande Oriente dal 1944 ad oggi. In chiusura di serata è prevista una cena in un accogliente ristorante della città. Info: Raffaele Stoppini (presidente@quatuorcoronati.it)

ROMA - La loggia capitolina "Dio e Popolo" (786) ha ospitato il 4 giugno il fratello Alberto Canfarini della "Adriano Lemmi" (812) di Roma per tenere una "lezione magistrale" dal titolo "La Porta Ermetica di Villa Palombara in Roma". La conferenza si è tenuta nel corso di una tornata rituale svoltasi nella casa massonica di Via Penta. Il fascino dell'argo-

mento e la profonda conoscenza della materia da parte del fratello Canfarini hanno coinvolto totalmente i Fratelli, tra i quali erano numerosi quelli di altre officine romane.

VICENZA - L'8 settembre saranno innalzate le colonne di una nuova loggia vicentina. Si chiama "I Veri Amici" e porta il numero distintivo di 1298. La cerimonia avrà inizio alle ore 11 nel tempio allestito all'interno del ristorante "Dai Gelosi" a Valproto di Quinto Vicentino. Seguirà un'agape bianca per la quale è necessario prenotarsi entro le 12 del 25 agosto. Info: lucianobianchi@tele2.it

notizie dalla comunione

I maestri delle cerimonie Luca Buratto, della "Cardano", e Manfredi Mari, della "Nuovi Cavalieri di Scozia" (34) di Milano, hanno coordinato in maniera impeccabile i movimenti di ben 70 fratelli apprendisti, che hanno servito i commensali. La colonna d'armonia, comprendente brani musicali di Thomas De Hartmann, è stata sapientemente dosata dal fratello Gianni Quartiroli.

Al termine dei lavori il Gran Tesoriere Catanese, ha preso la parola per un breve saluto e per sottolineare il significato implicito ed esplicito, simbolico e distintivo della cerimonia, ricordando come una agape rituale richiami i valori di aggregazione, di condivisione e di militanza che fanno di una circoscrizione un *unicum* operativo compatto che lavora per il bene dell'uomo e per l'avanzamento della comunità.



La fine dei lavori

rassegna stampa

1 luglio 2007 - Gazzetta del Sud

In città il Gran Maestro del "Goi" Gustavo Raffi

Ricordando Garibaldi, la Massoneria ribadisce il suo spirito risorgimentale

REGGIO CALABRIA - Il mito di Giuseppe Garibaldi: eroe e massone. A pochi giorni dal bicentenario della sua nascita, la Massoneria gli dedica una serie di appuntamenti lungo la penisola. La tappa reggina dell'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, si divide in due appuntamenti: in mattinata la commemorazione, con la deposizione della corona d'alloro al Cippo di Sant'Eufemia. Quindi, un pomeriggio dedicato allo studio, nel convegno sul tema Giuseppe

Garibaldi, emancipazione sociale, fratellanza universale, ospitato nella sala del "Siracusa".

Fra un impegno e l'altro, il Gran Maestro, "intercettato" in hotel, offre un'esauritiva panoramica sulle tematiche affrontate. "Garibaldi — afferma Raffi — fu un Massone noto e autorevole. La sua adesione, meditata e consapevole, nasce dal desiderio di costruire uno stato laico e democratico". Obiettivi che incarnano gli ideali massoni. "Il nostro movimento — spiega il

Gran Maestro — alimentò la spinta risorgimentale, impegnandosi attivamente in lotte pacifiche mirate alla diffusione dell'istruzione obbligatoria, laica e gratuita. Propose il suffragio universale, incoraggiò l'emancipazione femminile e promosse organismi di arbitrato internazionale atti a scongiurare il ricorso alle guerre". Il sogno garibaldino, l'idea di una società civile, libera e democratica, conserva ancora grande attualità. "La nostra storia — osserva Raffi — non può prescindere dagli ideali risorgimentali. La libertà è un diritto e va conquistata favorendo la tolleranza reciproca e la ricerca di soluzioni mirate al bene comune e condivisibili dall'intera società". In questa ottica, la Massoneria si propone come un laboratorio di idee, dove plasmare democrazia e spiritualità. "Il massone — spiega il leader del Goi — insegue la verità. Il dubbio non genera disastri, anzi aiuta a riconoscere e correggere gli errori. Incutono molto più timore i depositari del verbo pronti a individuare nell'oppositore un nemico". Eppure la Massoneria suscita diffidenza. Forse l'eccessiva riservatezza alimenta un alone di mistero e spesso le logge sono associate a un mondo parallelo, seminato quasi clandestino. Il Gran Maestro esce dai luoghi comuni e "rinfresca" il concetto di massone: "Abbiamo superato un periodo d'ibernazione assumendo un profilo più aperto. Le attività si svolgono liberamente, in piena coerenza con gli obiettivi preposti per offrire un concreto contributo a una società che rischia di dimenticare la centralità dell'essere umano".

Pasquale Pellicone

leri in città il gran maestro del "Goi" Gustavo Raffi
Ricordando Garibaldi, la Massoneria ribadisce il suo spirito risorgimentale

Pasquale Pellicone
 Il mito di Giuseppe Garibaldi: eroe e massone. A pochi giorni dal bicentenario della sua nascita, la Massoneria gli dedica una serie di appuntamenti lungo la penisola. La tappa reggina dell'avv. Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, si divide in due appuntamenti: in mattinata la commemorazione, con la deposizione della corona d'alloro al Cippo di Sant'Eufemia. Quindi, un pomeriggio dedicato allo studio, nel convegno sul tema Giuseppe Garibaldi, emancipazione sociale, fratellanza universale, ospitato nella sala del "Siracusa".

Fra un impegno e l'altro, il Gran Maestro, "intercettato" in hotel, offre un'esauritiva panoramica sulle tematiche affrontate. "Garibaldi — afferma Raffi — fu un Massone noto e autorevole. La sua adesione, meditata e consapevole, nasce dal desiderio di costruire uno stato laico e democratico". Obiettivi che incarnano gli ideali massoni. "Il nostro movimento — spiega il Gran Maestro — alimentò la spinta risorgimentale, impegnandosi attivamente in lotte pacifiche mirate alla diffusione dell'istruzione obbligatoria, laica e gratuita. Propose il suffragio universale, incoraggiò l'emancipazione femminile e promosse organismi di arbitrato internazionale atti a scongiurare il ricorso alle guerre".

Gustavo Raffi gran maestro del Grande Oriente d'Italia

RAGUSA / Hanno inaugurato i nuovi locali riservati a pochi eletti rigorosamente riservati dai vertici

Le identità silenziose e nascoste dietro le logge della Massoneria

Tra i libri segreti ci sono anche nomi noti a livello internazionale. Da Garibaldi a Mozart, da Pascoli a Fermi, da Crispi a Washington. Anche loro facevano parte della “famiglia” dei massoni. Loro sono stati “fratelli”. Proprio come quelli di Ragusa, componenti di due logge massoniche. I massoni ragusani fanno capo alla casa massonica Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiani, una tra le più antiche. E' un ordine iniziatico i cui membri operano, come è scritto nello statuto, “per l'elevazione morale e spirituale dell'uomo e dell'umana famiglia. La natura della Massoneria e delle sue istituzioni è umanitaria, filosofica e morale”. Sono più di trenta gli appartenenti alle logge massoniche iblee. Si riuniscono senza troppi clamori, due volte al mese all'interno del loro tempio per discutere “di tematiche filosofiche tutte legate ai principi fondamentali, libertà, uguaglianza e fratellanza”. Fanno capo alla loggia numero 759, che si

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro

“La gente vuol sapere chi siamo.
Non si accontenta più di sapere che
Garibaldi è stato un Gran Maestro
della Massoneria.

La gente vuol sapere qual è il contributo che i massoni possono dare al futuro della società”

chiama "San Giorgio e il drago", e alla numero 354 che si chiama "Mario Rapisardi". Entrambe sono cellule vitali del Goi, il Grande Oriente d'Italia. Proprio nei giorni scorsi, ovviamente in forma riservata e alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, si è avuta l'inaugurazione della loro nuova sede.

Bisogna scendere tre livelli sotto la strada, per raggiungerla. Si tratta di locali riattati per le specifiche esigenze. Il tempio si trova al centro, accanto ad altre sa-

le utilizzate come biblioteche o per momenti di discussioni non ufficiali. Sopra l'ingresso del tempio c'è una scritta in latino, la stessa che è possibile rintracciare nel tempio greco di Delfi: "Conosci te stesso". E subito dopo aver letto questa frase che si entra all'interno, in una stanza enorme, curata in ogni dettaglio. Un pavimento a scacchi, una volta celeste dipinta sul tetto con ben visibile la stella polare, punto di riferimento dei naviganti. La luce è soffusa. Il massone che ci ha fatto entrare per qualche minuto, accende le candele proprio come si fa durante le riunioni ufficiali. Alle pareti ci sono tre statue. Venere che rappresenta la bellezza, Ercole la forza e Minerva la sapienza. E sempre di lato ci sono le poltrone dove siedono i componenti delle due logge massoniche che si riuniscono in modo alternato. Al centro c'è un podio con un trionfale ben visibile: "Libertà, fratellanza, uguaglianza". Sopra un piccolo palchetto, c'è la postazione più importante, quella dove siede il maestro venerabile, il capo della loggia. E' lui che concede il diritto di parola ai "fratelli" massoni all'interno del tempio. Al centro, il libro della legge sacra, con sopra la squadra e il compasso, posizionati su una delle pagine del vangelo di San Giovanni. Altri simboli identificano questa casa massonica ragusana. A terra c'è una pietra grezza. Diametralmente opposta c'è una pietra srossata.

“La pietra grezza – spiega uno dei massoni – è il simbolo di chi deve ancora migliorarsi nella vita. La pietra sgrossata, cioè modellata, è il simbolo di chi, con la crescita culturale e sociale, tende alla perfezione, al miglio-



ramento". Su alcune sedie poggiano le insegne dei dignitari e degli ufficiali di loggia. Vengono indossate durante le riunioni massoniche mentre il maestro venerabile concede la parola attraverso un martelletto che batte sul tavolo dove è tra l'altro posata una spada che serve per le investiture. Quando lui entra nel tempio gli altri fratelli massoni brandiscono le proprie spade, componendo una volta d'acciaio all'interno della quale passa. Poi tutti tornano ai propri posti, sotto i dodici segni dello zodiaco, accanto a due colonne che rappresentano quelle di Ercole, con sopra il melograno, in segno di prosperità, e un mappamondo che ricorda l'Universo.

"La volta stellata — spiega un altro massone ragusano — non è altro che la proiezione verso l'infinito. Del resto lavoriamo alla gloria dell'architetto dell'Universo. Lo facciamo più o meno ogni quindici giorni affrontando determinate discussioni, come la tolleranza, la fratellanza e così via. Ognuno esprime la propria opinione che viene accettata da tutti con il massimo rispetto. Bisogna prenotarsi per parlare e poi, dopo un cenno del maestro venerabile, è possibile esprimere i propri concetti. Per lo più sono discussioni di natura filosofica anche per un miglioramento spirituale interno perché lavoriamo per il bene dell'uomo. Discutiamo, ma senza mai parlare di politica o di religione che spesso sono argomenti che dividono, piuttosto che unire". Ma è possibile far parte di una delle due logge? Secca la risposta. "Non facciamo proselitismo. Il no-

stro scopo non è avere un gruppo di persone per fare pressioni o per avere sostegno. E comunque prima di far entrare un fratello dobbiamo essere molto sicuri anche della sua condotta sociale. Deve insomma avere la fedina penale pulita". E come fate a saperlo? "Ci informiamo noi". **Del ruolo della Massoneria oggi, parla Gustavo Raffi, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani.**

"Il nostro ruolo? Beh, è quello di essere una scuola di pensiero che si attiva perché anche la scena politica sia meno barbara. E questo non significa ingerire, ma semplicemente educare gli uomini al dialogo, al rispetto degli altri. Quello che manca nel nostro Paese è proprio questo, cioè hai sempre il nemico, non hai mai l'avversario, cioè non c'è la volontà di esprimere nuove sintesi, di ricercare valori condivisi, terreni su cui poter collaborare insieme. Questo è un grave, gravissimo limite".

Com'è cambiata la Massoneria nel corso dei decenni?

"E' chiaro che i principi fondanti della Massoneria sono eterni. Parliamo di tolleranza, libertà e uguaglianza. E' però altresì certo che i valori vanno storicizzati e coniugati con i tempi. Il che significa che la solidarietà, come andava intesa nel '700 non può essere quella che intendiamo noi. Poi ci sono altri principi che devono essere inventati ed elaborati perché il mondo cambia, cambiano le condizioni e non si può sempre trovare una risposta a cose stabilite secoli e secoli fa. Insomma teniamo conto dei mutamenti sociali".

La Massoneria in Sicilia che dimensione ha? E' vista ancora con sospetto?

"Diciamo che questo sospetto è di sovente alimentato in modo interessato. Di certo, in passato, i massoni hanno fatto sì che questa cospirazione ai loro danni prendesse corpo perché non puoi sperare che gli altri ti conoscano se non fai nulla per essere conosciuto. I massoni sono stati forse per troppo tempo una sorta di custodi del museo delle cere di madame Thussaud. La gente vuol sapere chi siamo adesso e chi saremo domani. Non si accontenta più di sapere che Garibaldi è stato gran maestro della Massoneria, ad esempio. La gente vuole sapere qual è il contributo che i massoni possono dare al futuro della società. E noi siamo pronti per questa sfida".

Ma alla fine è vero che comandate voi?

"Non è un nostro problema, non abbiamo mai voluto comandare. L'importante è che le idee marcino e che non marciscano. Addirittura in un certo momento della nostra storia, i più pensarono, parlo del mondo esterno, che una volta acquisiti i grandi principi propagandati dalla Massoneria non ci fosse più bisogno della Massoneria, cioè che avevamo esaurito il nostro compito. Invece non c'è nulla di più ovvio dell'ovvio, perché la libertà non basta averla, va conquistata e va difesa. Non vorrei che molti piangessero domani per aver perduto dei gran valori di oggi".

Michele Barbagallo

IL SECOLO XIX

10 luglio 2007

rassegna stampa
storia e cultura

Garibaldi santo o diavolo l'Italia resta ancora divisa

Il centenario garibaldino fa riemergere, puntualmente, i due vizi capitali della cultura politica italiana: la retorica "santo subito!" e il suo contrario, l'antiretorica "parlar male di Garibaldi!". Ma oggi è la seconda ad assestare più colpi, nonostante le troppe, stanche, celebrazioni ufficiali. Dinanzi ai nuovi assetti geopolitici mondiali e alla sfida del fondamentalismo islamico, si sta consumando, infatti, quanto restava ancora dell'attaccamento, in

certo modo trasversale, allo Stato nazionale. Quest'ultimo è indebolito dal sempre minore controllo delle risorse non solo economiche presenti sul suo territorio, in un periodo in cui si vanno consolidando vincolanti forme di cooperazione tra gli Stati di una stessa regione continentale, e dal suo relativo venir meno come massimo punto di riferimento per l'amministrazione dell'ordine e della legge, per la riparazione dei torti e per una distribu-

zione equa del reddito nazionale. Dalla domanda "a cosa serve più lo Stato nazionale?" si passa così all'altra: "Ma è veramente servito a farci stare meglio? Il tardivo colonialismo crispino, "l'inutile strage" della grande guerra, il totalitarismo fascista non sono la conseguenza di una unità che pochi volevano e di cui ancor meno si avvantaggiarono?". Ne derivano il crollo dei miti patriottici, la messa sotto accusa dell'ambiziosa dina-

stia sabauda, il rimpianto dei vecchi staterelli unitari, anche di quelli bolliti che di "repubblica" conservavano solo il nome come Genova e Venezia, la denuncia delle mene occulte della Massoneria, il processo al Risorgimento ateo e libertino sorto col solo obiettivo di sradicare la fede cattolica dall'anima degli italiani. E rispuntano le polemiche stantie, a cominciare dall'unità politica imposta da élites interessate e fanatiche a masse indifferenti e ostili, per finire alla diffamazione pura e semplice di quanti esposero la vita per trasformare in moderna comunità politica "il bel Paese là dove il sì sona".

Persino in un tg della Rai si è ascoltato qualche sedicente storico affermare che Garibaldi fu anche (bontà sua!) un ladro di cavalli e un mercante di schiavi. Nessuno gli ha obiettato che, nella guerriglia ottocentesca, la razzia di cavalli equivaleva alla requisizione dei mezzi di trasporto durante la lotta partigiana. In realtà, nonostante i suoi "peccati di origine", le sconfitte di Lissa e di Custoza, il lager di Fenestrelle in cui furono deportati i borbonici irriducibili, la repressione spietata del brigantaggio ecc., lo Stato unitario, sorto per iniziativa regia e sotto la spinta di una ristretta opinione pubblica liberale ma anche per opera di rivoluzionari democratici come Mazzini e Garibaldi, rappresentò una piattaforma civile e politica infinitamente più avanzata rispetto agli stessi governi preunitari più moderni, come la Toscana granducale. Da Benedetto Croce a Giustino Fortunato, da Carlo Arturo Jemolo a Rosario Romeo, da Adolfo Omodeo a Gaetano Salvemini lo riconobbero i maggiori spiriti del secolo scorso, cattolici o laici, liberali o socialisti, meridionali o settentrionali che fossero. Con tutte le sue tare antiche, la nuova Italia rientrò a testa alta nel consesso della grande famiglia europea e i suoi uomini di Stato, Cavour, Bettino Ricasoli, Marco Minghetti, Francesco De Sanctis ci furono invidiati assai più dei cardinali di Santa Romana Chiesa che applicavano ai sudditi la *sharia* cattolica — lo ha ricordato di recente Sergio Romano — o degli eredi degeneri di Carlo III che, nella repressione dei patrioti napoletani, facevano inorridire... gli zar!

Quella sinistra storiografica, che ha sempre delegittimato il Risorgimento si ritrova ora paradossalmente raggiunta dalla destra tradizionalista che imperversa sulle pagine di *Avvenire*, del *Foglio* e persino del quotidiano di Alleanza nazionale. C'è però una differenza tra l'antisorgimentalismo di sinistra e quello di destra ed è che mentre per il primo, quella italiana fu una "rivoluzione tradita", per il secondo è stata una "rivoluzione compiuta", avendo realizzato il turpe disegno massonico: la scristianizzazione della società italiana. E' un esito che rende poco credibile l'apologia che Fausto Bertinotti ha fatto di Giuseppe Garibaldi. E stata come la difesa della monarchia da parte di un regicida. Una difesa retorica, insincera, che non ha per nulla riscaldato il popolo della sinistra radicale, per il quale il Risorgimento si riassume nella "conquista regia" l'unica tesi, ormai, capace di riconciliare i vecchi "opposti estremismi".

Dino Cofrancesco

DINO COFRANCESCO

E' professore ordinario di Storia del pensiero politico nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova, direttore del Dipartimento di Filosofia e del Centro Internazionale di Studi Italiani dello stesso ateneo. E' stato presidente del Centro per la Filosofia Italiana. Ha svolto ricerche sul pensiero liberale europeo dell'Ottocento, soprattutto francese e inglese, sulla teorica federalista, sui "miti politici"; sulla destra radicale e sulla funzione degli intellettuali nella società moderna e contemporanea, con particolare riferimento all'Italia. Fa parte del comitato scientifico delle riviste *Il Pensiero Politico*, *Nuova Storia Contemporanea*, *Coscienza storica*, *Filosofia & Questioni Pubbliche* e *Quaderni di Scienza Politica*. E' editorialista del *Secolo XIX* e del *Riformista*.

Più volte relatore in convegni del Grande Oriente d'Italia, ha partecipato anche alla Gran Loggia di Rimini di quest'anno.



POLEMICA IN SENATO

La lega in lutto per l'unità d'Italia

A Palazzo Madama, Giuseppe Garibaldi accende ancora gli animi. Il 4 luglio i parlamentari della Lega hanno disertato la commemorazione in onore dell'eroe. Calderoli, vicepresidente del Senato, ha dichiarato che il suo partito era in lutto "perché le gesta di Garibaldi hanno fatto del male alla Padania". Ma anche dal Sud sono venute recriminazioni. Giovanni Pistorio dell'Mpa (*Movimento per l'Autonomia in Sicilia*) ha protestato per la cerimonia, a suo parere un'"occasione sprecata", trasformata in "agiografia". Ripreso dal presidente Marini, il senatore ha lasciato l'aula e ha annunciato le dimissioni da segretario dell'Ufficio di presidenza. L'onorevole Zanone nel discorso celebrativo ha sottolineato la complessità della figura di Garibaldi, mostrando anche la consapevolezza che ormai "storia e mito si sono fusi in un'unica rappresentazione". (*la Repubblica*, 5 luglio 2007)



L'immagine nella homepage del sito del Movimento per l'Autonomia

L'evoluzione

In 17 miliardi di anni, quanti probabilmente ne sono trascorsi dal momento del *big-bang*, il ciclo è ormai completo. Scrive Erich Chaisson (*Alba cosmica*): "La vita riflette sulla nostra origine e sul nostro destino. Esplora il sistema planetario che è la nostra dimora. Cerca la vita extraterrestre. Cerca un nuovo modo di intendere le cose. Nel contempo, la vita scopre un significato, un'attinenza con l'evoluzione cosmica, un motivo fondamentale del cambiamento universale.

La vita arriva a riconoscere che innumerevoli miliardi di stelle sono nate e sono morte per creare la materia che ora compone il nostro mondo. Noi stessi siamo fatti di materia plasmata nel cuore delle stelle, temprata nel crogiolo di miliardi di anni di evoluzione; una sorta di reincarnazione cosmica. Inoltre siamo diventati abbastanza intelligenti da riflettere sul contenuto materiale che ci diede la vita. E quello che troviamo, del tutto letteralmente, è che siamo qualcosa di più che semplici prodotti dell'universo, qualcosa di più che semplice vita nel cosmo. Siamo agenti dell'universo, agenti di un universo che ci ha incaricato di esplorarlo.

Deprimente? Spaventoso? Assolutamente no. L'evoluzione cosmica è meravigliosamente calda e illuminante, in quanto ci consente di accettare la nostra eredità cosmica, di fare pieno uso delle nostre potenzialità e di servirci di mezzi con cui degli esseri sensibili, qui e altrove, possono scoprire ormai i segreti della natura per il miglioramento di noi stessi e del nostro universo. A condizione che le civiltà continuino ad ampliare le loro conoscenze, a condizione che siano abbastanza sagge da sopravvivere, a condizione soprattutto che rimangano intellettualmente curiose, non è fuor di luogo immaginare che la vita un giorno potrebbe evolversi abbastanza da prendere il sopravvento sulla materia, proprio come la materia sconfisse le radiazioni nell'antico universo. Il destino dell'universo può vera-

Bent Parodi

E COME EVOLUZIONE

(seconda e ultima parte)

mente essere determinato non solo dalla materia ma anche dalla vita che nasce da essa. Insieme con i nostri vicini galattici, nel caso in cui ve ne fossero, potremmo alla fine acquisire il controllo delle risorse di buona parte dell'universo, riprogettando l'universo stesso in modo che si adatti ai nostri scopi e, quindi, in modo da assicurare alla nostra civiltà un senso di immortalità. Noi siamo, in realtà, fratelli e cugini delle nubi.

La vita — dunque — è intelligenza. Se la coscienza razionale fosse per assurdo, un fenomeno esclusivo del nostro microscopico mondo, ciò non inficierebbe il principio: se in un determinato angolo dell'immensità delle galassie si è sviluppata l'intelligenza ciò vuol dire che essa è una funzione della vita universale, un momento maturo nel cammino dell'evoluzione panica.

Gli antichi miti che ci parlano di dèi che soffrono, muoiono e risorgono, rivelano una valenza astrale: la stella che, morendo, crea la vita è il vero prototipo di Osiride e Dioniso. Al di là del simbolo, il sacrificio dell'ente primordiale ricorda i giganti smembrati della creazione, come l'indiano *Purusha*. L'astro dilaniato prefigura l'uomo stesso, l'uomo delle origini. Nei misteri dell'antichità classica, al termine dei riti minori, l'iniziato veniva reintegrato nella condizione dell'uomo primordiale, nella perfezione dell'*arché* prima della caduta. Ma erano i misteri maggiori a tra-

sformare il *miste* in *epòpta*, assimilato, grazie a Dioniso, all'uomo universale la cui essenza va oltre la manifestazione. Il superuomo, l'uomo di domani, per sopravvivere alla sfida dell'alienazione tecnologica, dovrà ampliare indefinitamente la propria coscienza, farsi uno con la *physis*.

È ciò che — in definitiva — insegna l'esoterismo islamico: attraverso le prove iniziatiche della vita l'uomo accede alla condizione dell'*al-Insân al' qâdmi*, l'uomo primordiale, e da questa alla beatitudine contemplativa dell'*al-insân al-kâmil*, l'uomo universale. Questi è il modello esemplare del superuomo. "Là ove la Conoscenza s'unisce al proprio essere", afferma Titus

Burckhardt (*L'uomo universale*), "e dove l'Essere conosce sé nella sua immutabile attualità, non si ragiona più dell'uomo. Lo spirito in proporzione al suo approfondirsi in tale condizione, si fa identico, non all'uomo individuale, ma all'uomo universale, che costituisce l'unità intrinseca di ogni creatura. L'uomo universale è il tutto; per trasponimento dell'individuale all'universale lo si denomina uomo; essenzialmente, è il prototipo eterno, illuminato di tutti gli esseri".

La religiosità dei misteri si identifica con quella cosmica. Per il tramite di essa è dato all'uomo trascendere se stesso, farsi uno col grande Tutto, in breve rinascere come superuomo, l'*Uebermensch* che si identifica con la vita, la volontà di potenza. Scavando nel pensiero nietzscheano, vi si troveranno le fonti arcaiche del pannaturismo, il senso redivivo dei misteri eleusini, che oggi può essere anche la religione della scienza, il deismo cosmico del 'bimbo che gioca'.

L'uomo storico, per dirla con Pindaro, non è che "creatura d'un sol giorno, sogno di un'ombra"; ma colui che è stato iniziato alla 'dottrina del superuomo' conoscerà il principio e la fine della vita, data da Zeus.

Nel "grande meriggio", la nostra civiltà è chiamata ad una scelta irreversibile tra la cultura della morte e la cultura della vita. La sua sorte è legata alla creatività dello spirito.

(fine)



DIBATTITI / Francis Fukuyama spiega perché il Vecchio Continente non riesce a integrare gli immigrati musulmani

L'Europa è a rischio

“Il fallimento del sogno multiculturalista mina le fondamenta della democrazia”

Le moderne società liberali in Europa e Nord America tendono ad avere identità deboli; molti celebrano il loro pluralismo e multiculturalismo, sostenendo che la loro identità in effetti è non avere identità. Il fatto è che l'identità nazionale continua a esistere in tutte le democrazie liberali, anche se con caratteri differenti in Nord America rispetto ai Paesi dell'Ue. Secondo Seymour Martin Lipset, l'identità americana è sempre stata di natura politica, essendo gli Usa nati da una rivoluzione contro l'autorità statale con alla base cinque valori fondanti: uguaglianza, libertà (o antistatalismo), individualismo, populismo e *laissez-faire*. L'identità americana ha le sue radici anche nelle diverse tradizioni etniche, in particolare in quella che Samuel Huntington definisce la cultura “anglo-protestante”, da cui derivano la famosa etica protestante del lavoro, l'inclinazione all'associazionismo volontario e il moralismo in politica. Questi aspetti chiave della cultura americana all'inizio del XXI secolo sono stati distinti dalle loro origini etniche, diventando patrimonio della maggioranza dei nuovi americani.

In Europa dopo la seconda guerra mondiale ci fu un forte impegno nella creazione di un'identità europea “postnazionale”, ma ancora pochi pensano a sé come genericamente europei. Con il rifiuto della Costituzione europea nei referendum in Francia e in Olanda nel 2005, i cittadini hanno segnalato alle élites di non essere pronti a rinunciare allo Stato e alla sovranità nazionale. Le vecchie identità nazionali europee continuano a sussistere e la popolazione conserva tuttora un forte senso di cosa implichi l'essere inglese, francese o italiano, anche se non è *politically correct* affermare troppo fortemente tali identità. Le identità nazionali in Europa, comparate a quelle nelle Americhe, rimangono più fondate sugli aspetti etnici. La maggior parte dei Paesi europei tende a concepire il multiculturalismo come una cornice nella quale far coesistere culture

differenti, piuttosto che un meccanismo di transizione per integrare i nuovi arrivati nella cultura dominante.

Quali che siano le esatte cause, il fallimento europeo nel tentativo di creare una migliore integrazione dei musulmani è una bomba a orologeria che ha già contribuito al terrorismo, che certamente provocherà una più decisa reazione dei gruppi populistici e che può persino minacciare la stessa democrazia europea. La soluzione di tale problema richiede cambiamenti nel comportamento delle minoranze immigrate e dei loro discen-



denti, ma anche in quello dei membri delle comunità nazionali dominanti. Il primo versante della soluzione è riconoscere che il vecchio modello multiculturalista non è stato un grande successo in Paesi come l'Olanda e la Gran Bretagna, e che è necessario sostituirlo con tentativi più energici per integrare le popolazioni non-occidentali in una comune cultura liberale. Il vecchio modello multiculturalista era basato sul riconoscimento dei gruppi e dei loro diritti. A causa di un malinteso senso di rispetto per le differenze — e talvolta per sensi di colpa postcoloniali — è stata ceduta alle comunità culturali un'eccessiva autorità nel fissare regole di comportamento per i loro membri. Il liberalismo non può essere basato sui diritti dei gruppi, perché non

tutti i gruppi sostengono valori liberali. La civiltà dell'Illuminismo europeo, di cui la democrazia contemporanea è l'erede, non può essere culturalmente neutrale, dal momento che le società liberali hanno propri valori che riguardano l'eguale dignità e valore dei singoli. Le culture che non accettano tali premesse non meritano uguale protezione in una democrazia liberale. I membri delle comunità immigrate e i loro discendenti meritano di essere trattati su un piano di parità come individui, non come membri di comunità culturali.

Non c'è ragione perché una ragazza musulmana sia trattata diversamente da una cristiana o da un'ebrea rispetto alla legge, comunque la pensino i suoi parenti. Il multiculturalismo, per come fu originalmente concepito in Canada, negli Usa e in Europa, era in un certo senso un “gioco alla fine della storia”: la diversità culturale era vista come un tipo di ornamento al pluralismo liberale, che avrebbe provveduto cibo etnico, vestiti coloratissimi e tracce di tradizioni storiche distintive a società spesso considerate confusamente conformiste e omogenee. La diversità culturale era qualcosa da praticare largamente nella sfera privata, dove non avrebbe condotto ad alcuna seria violazione dei diritti individuali, né avrebbe minato l'ordine sociale essenzialmente liberale. Per contro, oggi alcune comunità musulmane stanno avanzando richieste per diritti di gruppo che semplicemente non possono essere adattati ai principi liberali di uguaglianza individuale. Tali richieste includono esenzioni speciali dalla legislazione familiare valida per chiunque altro nella società, il diritto di escludere i non musulmani da alcuni particolari eventi pubblici o il diritto di opporsi alla libertà di parola in nome dell'offesa religiosa (come nel caso delle vignette danesi). In taluni casi estremi, le comunità musulmane hanno

persino espresso l'ambizione di sfidare il carattere laico dell'ordine politico nel suo insieme.

Tipologie simili di diritto di gruppo intaccano i diritti di altri individui nella società e sospingono l'autonomia culturale ben oltre la sfera privata. Chiedere ai musulmani di rinunciare ai diritti di gruppo è molto più difficile in Europa che negli Usa, perché molti Paesi europei hanno tradizioni corporative. L'esistenza di scuole cristiane ed ebraiche finanziate dallo Stato in molti Paesi europei rende difficile argomentare in via di principio contro un sistema scolastico supportato dallo Stato per i musulmani. Queste isole di corporativismo pongono importanti precedenti per le comunità musulmane e risultano d'ostacolo al mantenimento di un muro di separazione fra religione e Stato. Se l'Europa deve stabilire il principio liberale di un pluralismo fondato sugli individui, allora deve affrontare il problema di tali istituzioni corporative ereditate dal passato. Le modalità con cui l'identità nazionale continua a essere intesa e vissuta talvolta costituiscono una barriera per i nuovi arrivati, che non condividono l'etnia e la religione delle popolazioni originarie. Questo senso di appartenenza a un luogo e a una storia dovrebbe non essere cancellato, ma reso quanto più aperto possibile ai nuovi cittadini.

A dispetto delle sue origini assolutamente differenti, l'America può avere qualcosa da insegnare agli europei nel loro tentativo di costruire forme postetniche di cittadinan-

za e appartenenza nazionale. La vita americana è piena di cerimonie parareligiose e rituali intese a celebrare le istituzioni politiche democratiche del Paese, laddove invece gli europei hanno largamente deritualizzato la loro vita politica. Queste cerimonie sono invece importanti per l'assimilazione dei nuovi immigrati. Inoltre, in gran parte dell'Europa, una combinazione di regole rigide nel mondo del la-

voro e di benefit generosi spiega come gli immigrati non vengano in cerca di lavoro, ma di *welfare*. Molti europei affermano che il meno generoso *welfare state* statunitense privi i poveri di dignità. È invece vero il contrario: la dignità si sviluppa grazie al lavoro e al contributo che attraverso il proprio lavoro una persona dà al resto della società. In diverse comunità musulmane in Europa, circa metà della popolazione sopravvive grazie al *welfare*, il che contribuisce direttamente a indurre un senso di alienazione e disperazione. Il dilemma dell'immigrazione e dell'identità converge con il problema più vasto della mancanza di valori della postmodernità. L'insorgere del relativismo ha reso più difficile per i postmoderni affermare valori positivi e per-

FRANCIS FUKUYAMA

Ha studiato storia dell'antichità a New York e scienze politiche presso l'università di Harvard. Ha lavorato per la cosiddetta "fabbrica di pensiero", ovvero la



Rand Corporation. Il suo pensiero è divenuto celebre grazie al suo capolavoro *La fine della storia* (1992), nel quale Fukuyama ipotizza che a livello ideologico l'umanità abbia vissuto con il comunismo e il capitalismo il culmine del pensiero politico, proponendo così una versione attuale della dialettica hegeliana. È professore di economia politica internazionale al SAIS della Johns Hopkins University di Washington D.C..

ciò anche quei valori di base condivisi che agli immigrati è chiesto di fare propri come condizione per la cittadinanza. Al di là delle celebrazioni della diversità e della tolleranza, i postmoderni trovano difficile accordarsi sulla sostanza di un bene comune cui aspirare unitariamente. L'immigrazione ci costringe in maniera particolarmente stringente a porci la domanda: "Chi siamo?". Se le società postmoderne debbono muoversi verso una più seria discussione dell'identità, avranno bisogno di portare alla luce le virtù positive che definiscono cosa vuol dire essere membri di una società più vasta. In caso contrario, rischiano di essere sopraffatte da chi è più sicuro della propria identità.

Francis Fukuyama

Tra Ratzinger e il diavolo

Nel suo "discorso pubblico" un cardinale afferma che la Chiesa è rimasta l'unica istituzione in Italia in grado di difendere la famiglia. Raccoglie l'applauso del pubblico. Applaudono in prima fila anche quelli che la Conferenza episcopale italiana certifica come i "veri laici", includendovi pure gli agnostici che di Dio, di Cristo o della storia della Chiesa non sanno quasi nulla, ma stanno dalla parte della Chiesa contro la (presunta) deriva lassista e illuministica della società contemporanea e contro l'islamismo strisciante. In effetti, oggi il consenso alla Chiesa può

fare a meno di qualunque informazione e competenza teologica. L'età post-secolare si presenta anche come l'età dell'impoverimento del quadro teologico, quantomeno nell'ambito del discorso pubblico che sta a cuore alla Chiesa di oggi. Conosco le seccate obiezioni di quanti mi accusano di essere disinformato non solo del fervore delle nicchie teologiche specializzate, ma anche dei libri che ogni anno escono in Italia e che sono esposti nelle vetrine delle grandi librerie laiche. In realtà si tratta per lo più di opere di dottrina morale o di esegesi biblico-evange-

lica, dove i riferimenti teologici sono soltanto di supporto e funzionali alle raccomandazioni morali. Si confonde la letteratura religiosa edificante con la riflessione teologica. Un sintomo grottesco è stato quello di uno zelante cardinale che in occasione della festa di Natale (evento fondante della teologia dell'incarnazione) non ha trovato di meglio — nel clima dell'offensiva contro "le coppie di fatto" — che parlare della grotta di Betlemme come del luogo in cui c'era la "vera famiglia". Nell'attuale ritorno del classico tema "ragione e fede", che rimette in circolazione

alcune “verità” importanti non c’è possibilità di convergenza tra differenti convinzioni. Eppure è necessario creare un ragionevole modo di vivere insieme. Solo la ragionevolezza (che viene diffamata come relativismo) può costruire una società di cittadini maturi.

In questo contesto va collocato anche uno dei motivi-guida del pensiero di Papa Ratzinger: la razionalità della fede. La strategia ratzingeriana conferma e insieme tenta di controbattere l’impoverimento teologico nella comunicazione pubblica della Chiesa, di cui parlavo sopra. Quello della razionalità della fede è il tema centrale nella complessa attività espressiva del Pontefice, che pure spazia negli ambiti più diversi. Oggi polarizza l’opinione pubblica soprattutto attorno al recupero delle forme della *traditio* cristiana. Ma anche la reinvenzione della tradizione (tale è la Messa in latino) rientra nello sforzo di trovare attraverso le antiche radici greco-latine la *ratio* cristiana. Questa tematica lascia con discrezione sullo sfondo i grandi temi teologici della redenzione, della colpa originale, della salvezza o della dottrina trinitaria, che sono diventati troppo ostici e difficili da spiegare a un pubblico religiosamente deculturizzato come l’attuale. Si concentra su argomenti apparentemente più accessibili e universali come la “natura/natura umana” e appunto “la razionalità”.

Parte decisiva dell’operazione ratzingeriana che declina il discorso religioso con le categorie del *logos* e della ragione, è il richiamo all’originaria ellenizzazione del cristianesimo. Con questo concetto si intende l’operazione culturale con la quale, tra

il II e il IV secolo, gli esponenti più qualificati della Chiesa in formazione hanno strutturato, tramite categorie prese dalla tradizione platonica, i dogmi originari del cristianesimo — non senza profondi traumi e laceranti conflitti. Ma Ratzinger non si cura di quei conflitti: a lui preme presentare l’ellenizzazione come riuscito e insuperabile modello del rapporto tra ragione e fede.

Il tema dell’ellenizzazione/disellenizzazione del messaggio cristiano — fortemente sviluppato nella lezione di Ratisbona — ha colto di sorpresa e impreparati i commentatori cattolici nostrani. Ha provocato invece una vivace reazione polemica nel mondo protestante tedesco e americano e, in generale, là dove esiste ancora una cultura storica e religiosa degna di questo nome.

Da noi invece i commentatori del discorso papale continuano a elogiare soltanto l’argomento (certamente centrale) che l’autentica ragione religiosa è nemica della violenza, non solo della violenza maldestramente attribuita all’Islam con l’infelice citazione dell’imperatore bizantino poi chiarita, ma anche della violenza del nichilismo contemporaneo e dello scientismo, da cui discenderebbe il disprezzo dei valori dell’uomo. Ma se si esamina attentamente l’argomen-

GIAN ENRICO RUSCONI

E’ professore di Scienza politica presso l’Università di Torino. Di formazione filosofica, storica e sociologica, ha fatto frequenti soggiorni di studio negli Stati Uniti e soprattutto in Germania, godendo di borse della Fondazione Alexander-von-Humboldt. Fellow del Wissenschaftskolleg di Berlino, ha vinto la Goethe-Medaille (1997) per l’attività di mediazione tra la cultura italiana e la cultura tedesca. E’ stato gastprofessor presso la Freie Universität di Berlino. Ha vinto il premio Acqui-storia (2004) per il libro “Cefalonia. Quando gli italiani si battono” (Einaudi, Torino), ed è editorialista del quotidiano “La Stampa” di Torino, collaboratore de “Il Mulino”, direttore dell’Istituto storico italo-germanico di Trento.



tazione di Ratzinger si arriva presto alla conclusione che il suo bersaglio non è lo scientismo, bensì la razionalità scientifica stessa, vista come riduzione dell’orizzonte della vera ragione che si proietta verso il trascendente. Insomma la vera ragione per il Papa è “la ragione della fede”, quella “che s’interroga su Dio”.

A questo punto viene il dubbio se Ratzinger, nonostante la sua dichiarata ammirazione per la conoscenza scientifica, non ne disconosca di fatto l’essenziale. Che la ragione sia limitata, lo sappiamo da sempre, in modo sistematico nell’età moderna a partire da Kant, verso il quale Ratzinger invece formula un giudizio sorprendentemente negativo. Ma se Ratzinger accetta l’autonomia della logica e della ricerca scientifica soltanto in una logica di subalternità alla ragione religiosa, se nega alla scienza la capacità autonoma di conoscenza sull’uomo e sulla natura, nega di fatto l’essenza stessa della ragione moderna.

Non sono io a dirlo, ma Jürgen Habermas, che i cattolici additano volentieri come il partner laico ideale del discorso religioso, fraintendendo e trasfigurando il suo colloquio con l’allora cardinale Ratzinger (in realtà si è trattato di un dialogo finto, dettato da reciproca cortesia intellettuale). Ebbene il Pontefice — ha scritto Habermas — “ha dato al vecchio dibattito sulla ellenizzazione e disellenizzazione del cristianesimo una svolta inattesa nel senso di una critica alla modernità. Con questo, ha fornito anche una risposta negativa alla domanda se la teologia cristiana deve tenere conto delle sfide della ragione moderna, post-metafisica”.

Ogni possibilità di dialogo viene annientata alla radice.

Gian Enrico Rusconi



Per una scuola multietnica ma di qualità

Negli Usa studiosi seri invitano a riflettere: l'egualitarismo può compromettere la bontà dell'insegnamento. Il problema tocca anche noi

Cinquantatré anni or sono una storica decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti ("Brown v. Board of Education") pose fine alla segregazione in tutte le scuole del Paese. L'applicazione pratica creò una serie di problemi: ad esempio, il trasferimento in autobus di gruppi di studenti da un quartiere all'altro per garantire l'equilibrio etnico nelle classi. Comunque, si trattò di una svolta memorabile.

Ora, con una sentenza a dir poco clamorosa, la Corte Suprema ha di fatto rovesciato il principio dell'integrazione, negando a due città, Louisville e Seattle, il diritto di ricorrere a iniziative tese a imporre l'integrazione. La reazione è stata generalmente critica, a cominciare dal *New York Times*, che ha parlato di "risegregazione". Sta di fatto che tuttora un ragazzo o una ragazza africano-americani frequentano scuole per il novantanove per cento minoritarie. Ma alcuni seri studiosi di orientamento liberale o addirittura radicale hanno invitato a riflettere sulla misura in cui l'applicazione delle norme egualitarie compromette la qualità dell'insegnamento. Insomma, secondo loro la vecchia normativa andava comunque rivista.

Immigrazione in crescita

Siamo davvero sicuri che lo scottante problema sul tappeto negli Stati Uniti non ci tocchi almeno in parte, specie per ciò che riguarda l'insegnamento ai primi livelli? L'immigrazione da Paesi extracomunitari è destinata a crescere in Italia, senza contare quella da aree ormai parte dell'Unione Europea (Romania, tanto per fare un caso). Tutto questo porterà a un aumento costante di allievi nelle scuole dell'obbligo, specie le elementari. Ecco allora affacciarsi il problema, anzi, i problemi, che nel 1954 originarono la sentenza della Corte Suprema americana.

Il primo punta sulla multietnicità, "la preparazione", si leggeva, "degli studenti a vivere in una società multietnica". Sotto questo profilo, come garantire che le classi assicurino un ragionevole equilibrio etnico? Un secondo problema, che ovviamente non esiste negli Stati Uniti, investe l'insegnamento della lingua, la cui conoscenza è alquanto disomogenea per gli allievi. Il terzo, non meno complesso e variegato, sollecita la formulazione dei programmi, al tempo stesso omogenei e diversificati.

Un'eredità da tutelare

Penso — tanto per fare un caso fondamentale che, nuovamente, ci differenzia dagli Stati Uniti — all'insegnamento della storia, dove mai gli africano-americani sollecitano attenzione per il passato preschiavistico, mentre da noi le aree di provenienza sono molteplici. Mi viene in mente, ad esempio, da un lato l'appartenenza religiosa, dall'altro il patrimonio inesauribile della favolistica.

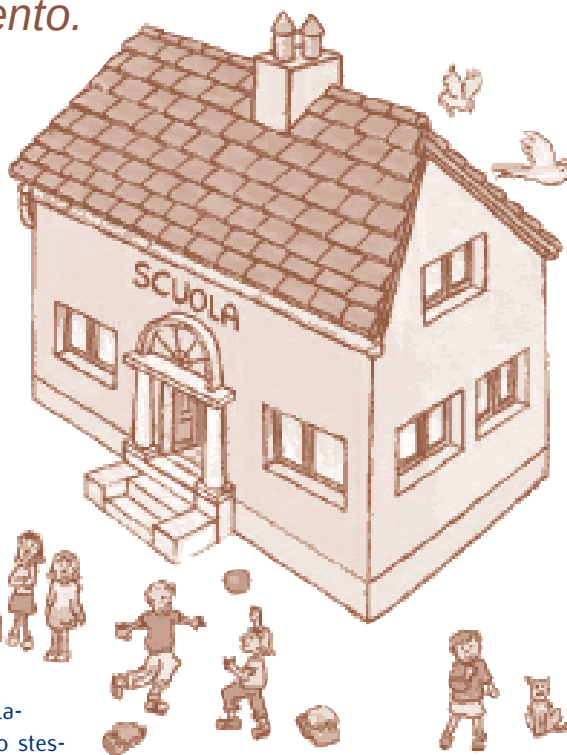
Se si vuole, un paradosso non indifferente suggerisce che, sotto certi aspetti, il nostro Paese racchiude un'eredità non multietnica ma sicuramente multiculturale, che va tutelata. Alla luce di tutto questo, mi domando quali progetti si trovino in cantiere presso i ministeri compe-

tenti, specie quello dell'Istruzione, e se essi prevedano la necessaria preparazione degli insegnanti, il loro indispensabile coordinamento. A mio avviso, hanno ragione gli studiosi americani che puntano il dito sul fattore della qualità dell'insegnamento, indispensabile per sostanziare un'autentica multietnicità. Riflettiamoci.

Claudio Gorlier

CLAUDIO GORLIER

E' professore di Letteratura dei Paesi di lingua inglese nell'Università di Torino. Precedentemente ha insegnato Letteratura anglosassone e Letteratura inglese nelle Università Ca' Foscari di Venezia e Bocconi di Milano e in diversi atenei dei paesi anglosassoni. Tra le sue opere: *L'Universo domestico* e *Umoristi della frontiera*. Collabora alla *Stampa*, *Panorama* e ai programmi culturali della Rai.



Pagani, cristiani e ricercatori del XXI secolo: ecco le sorprendenti metamorfosi di un percorso millenario

“C'è la Logica dietro lo Spirito”

Da Marco Aurelio all'hi-tech, conoscere significa saper meditare

Nei suoi famosi *Esercizi spirituali* Ignazio di Loyola ha codificato una pratica religiosa di concentrazione e autoanalisi basata su meditazioni ed esami di coscienza, che si fa comunemente risalire a un passaggio della *Seconda lettera ai Corinzi* di Paolo di Tarso (“esaminate voi stessi, fate la prova su voi stessi”), anche se in realtà essa appare nella tradizione cristiana solo nel III secolo, a partire da Origene.

Questa pratica religiosa del Cristianesimo non è però altro che una versione riveduta e (s)corretta di una pratica laica che risale almeno ai presocratici, nota come *askesis*, “esercizio”. Una pratica che, nonostante il nome (“asceti”) che oggi suggerisce astinenze sessuali e mortificazioni corporee, era allora semplicemente un'attività interiore di pensiero, con lo scopo di trasformare la visione del mondo di chi la praticava.

L'appropriazione degli esercizi spirituali filosofici da parte del Cristianesimo fu facilitata dal fatto che, agli inizi, esso fu presentato dagli apologeti come una filosofia. O meglio, come “la” filosofia, l'unica vera: se i greci avevano infatti soltanto intravisto brandelli del *logos*, il “Verbo”, i cristiani ora pretendevano di possederlo interamente, addirittura incarnato. E questa concezione del Cristianesimo come (vera) filosofia rimarrà viva per secoli nel monachesimo, da Giovanni Crisostomo a Bernardo di Chiaravalle.

Ma il gioco riuscì unicamente perché, in precedenza, la filosofia era già stata appunto considerata non soltanto come un sistema di pensiero, ma come un modo di

essere e uno stile di vita, e il filosofo non soltanto come un pensatore, ma come una specie di monaco “ante litteram”. E una delle pratiche comuni, del filosofo e del monaco, era la memorizzazione delle regole di vita e di condotta: laiche in un ca-

re”. Ma in precedenza regole simili erano già state raccomandate dai pitagorici, dagli epicurei e dagli stoici, Seneca in particolare.

Una di queste massime di saggezza suggeriva, ad esempio, di volere le cose come sono, invece di desiderare che esse siano come le vorremmo. La si trova già nel “Manuale” di Epitteto, ma i suoi echi

risuonano fino a noi: dal “Così fan tutte” di Mozart (“non può quel che vuole, vorrà quel può”) a “Love the one you're with” di Crosby, Stills e Nash (“se non sei con colei che ami, ama colei con cui sei”). E' con queste massime che ci si allenava all’*apatheia*, la totale impassibilità nei confronti delle cose del mondo che, se derivata dalla loro vera conoscenza, poteva essere considerata addirittura l'essenza del Regno del Cielo.

Così infatti la considerò Evagurio, secondo le cui “Pratiche” il progresso spirituale procedeva dall'etica alla fisica alla teologia: più precisamente, dalla purificazione dell'anima alla conoscenza del vero ordine del creato (appunto, il Regno dei Cieli) alla contempla-

zione del Creatore (il Regno di Dio). Ma questa terminologia (anima-creato-Creatore), forse adatta agli uomini di buona volontà del Medioevo teologico, è certamente anacronistica per gli uomini di buona razionalità dell'era tecnologica, ai quali non si può certo pretendere di parlare seriamente nel linguaggio delle favole da parrocchia.



so ed evangeliche nell'altro.

Gli esempi più tardi di queste regole laiche si trovano in “A se stesso” o “I ricordi”: una raccolta di pensieri di Marco Aurelio, l'imperatore che troppo spesso viene ricordato soltanto perché immortalato nella statua equestre che campeggia sulla piazza del Campidoglio, o nei film “La caduta dell'Impero Romano” e “Il Gladiato-

Molto più adatta è la visione stoica proposta da Marco Aurelio, nella quale la logica sostituisce la teologia, e la Ragione il Creatore. Si ottiene così un sistema perfettamente adeguato ai tempi moderni, in cui la maturazione del percorso spirituale è affidata, oltre che all'etica, alla "fisica" e alla "logica": o, come oggi diremmo, alla conoscenza scientifica e al pensiero formale, che costituiscono appunto i cardini del sapere tecnologico. E la meditazione non consiste più nel concentrare la mente su qualche aforisma più o meno edificante di qualche santone più o meno ispirato, ma nel cercare di "vedere e definire un oggetto nella sua essenza, in tutte le sue parti, secondo il metodo della divisione": cioè, nell'effettuarne un'analisi fisico-chimica da un lato, e logico-linguistica dall'altro, per decostruire le apparenze e stabilire le interconnessioni.

Piergiorgio Odifreddi

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Matematico, ha insegnato in Italia, negli Stati Uniti (alla Cornell University) e nell'allora Unione Sovietica. Dal 2001 è professore ordinario di logica matematica presso il Dipartimento di matematica dell'Università di Torino. Vivace polemista, è noto in particolare per la contestazione (espressa nel suo libro "Zichicche") delle tesi e degli interventi di Antonino Zichichi, dal quale è stato anche querelato per diffamazione. In primo grado Odifreddi è stato assolto.

Ha scritto come opinionista/recensore per *La rivista dei libri* e vari articoli divulgativi per *Le Scienze* (testata nella quale cura la rubrica *Il matematico impertinente*, omonimo di un suo libro), oltre ad aver collaborato con vari quotidiani come *la Repubblica*, *La Stampa* e con il settimanale *L'Espresso*, *Radio Tre*, *Radio Due*, *Raidue* e *Raitre* hanno ospitato alcuni suoi interventi in varie rubriche scientifiche. Dal 2003 Odifreddi è membro del comitato di presidenza dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti.



Perché bisogna cambiare il modello di sviluppo economico

Uno stile di vita che porta al disastro

Siamo in larghissima parte fatti, oltre che di acqua, di carbonio: lo stesso elemento che sta alla base del carbone, del petrolio e del metano, cioè degli idrocarburi che da duecento, cento e cinquant'anni, rispettivamente, forniscono l'energia alle società in cui viviamo. Questo forse dovrebbe farci sentire in sintonia non solo con il mondo dei viventi, fatti anch'essi, come noi, di acqua e carbonio, ma anche con la civiltà industriale, che ha fatto degli idrocarburi il sangue che scorre lungo tutti i circuiti della produzione e del consumo.

Ma non è così.

I processi di ossidazione del carbonio che mantengono la nostra temperatura corporea e ci forniscono l'energia per muoverci e pensare sono gli stessi che forniscono calore ed energia alla macchina produttiva e alla vita civile del pianeta; ma stanno tra loro come la fiamma di un fornello sta a un'esplosione di tritolo. I primi sono

controllati ed efficienti: il nostro corpo non metabolizza più carbonio e non produce più calore ed energia di quanto gliene serve; i secondi sono rapidi, altamente dissipatori e consumano una risorsa che non si rinnova. Entrambi producono — ma i primi in misura infinitamente minore dei secondi — anidride carbonica: un gas che, riassorbito ogni giorno dalla vegetazione, mantiene la temperatura dell'ecosistema Terra in equilibrio; mentre diffuso in quantità eccessive nell'atmosfera, rende progressivamente invivibile il nostro pianeta: prima per gli stili di vita a cui siamo abituati; poi per la mera sopravvivenza

GUIDO VIALE

Nato nel 1943, lavora a Milano, come economista ambientale, in una società di ricerche economiche e sociali. È autore di diversi saggi come *Un mondo usa e getta* (Feltrinelli). Ha appena pubblicato *Vita e morte dell'automobile* (Bollati Boringhieri).



degli organismi complessi. Se la vita, compresa la nostra, si è sviluppata nel nostro pianeta, è perché per alcuni miliardi di anni miriadi di organismi, come tanti spazzini, hanno ripulito l'atmosfera dall'anidride carbonica che la soffocava, liberando l'ossigeno dalla stretta del carbonio e poi inabissandosi con questo sotto i sedimen-

rassegna stampa attualità

ti e le colate di lava che hanno plasmato nel tempo la crosta terrestre. L'ossigeno liberato lo assorbiamo con l'aria che respiriamo e il respiro è vita, *psykhé*, spirito.

Ora il sistema produttivo e gli stili di vita che si sono insediati nel mondo a partire dalla rivoluzione industriale sono stati costruiti dissotterrando e restituendo progressivamente all'atmosfera il bottino di quel lavoro di pulizia. E' come se rendessimo la nostra casa inabitabile rovesciando per le stanze il contenuto della pattumiera; o il nostro territorio invivibile, come tante città della Campania, dissotterrando i rifiuti sepolti nelle discariche per spargerli in strada. Con una differenza: mentre gli altri inquinanti emessi dalla combustione sono da tempo fonte di allarme, perché rendono irrespirabile l'aria delle città e delle autostrade – puzzano, annebbiano, sporcano, lasciano l'amaro in bocca e ci rendono bronchitici, asmatici e cardiopatici fin da bambini – l'anidride carbonica è inodore, insapore e incolore; la percezione dei suoi danni può essere solo il risultato di calcoli e ragionamenti astratti. Le vere conseguenze – i ghiacciai che si sciolgono, i fiumi che si prosciugano, i suoli trasformati in croste di fango secco, le spiagge che si inabissano, le stagioni che scompaiono e gli uragani che imperversano – sono legate agli scappamenti delle nostre automobili, alle caldaie dei nostri riscaldamenti, alle spine dei nostri elettrodomestici solo in modo indiretto. Tanto indiretto che si può continuare a fare come se niente fosse.

Ora, però, dopo che anche Bush e il professor Guido Visconti, esperto di meteorologia del *Corriere della Sera*, si sono finalmente convinti che l'effetto serra esiste, sul pianeta Terra sono rimasti solo il romanziere Michael Crichton (...) a pensare che sia invece un complotto dell'"In-



ternazionale verde", o una favola imposta dalla "dittatura planetaria degli ambientalisti". Tutti gli altri sono d'accordo che bisogna correre ai ripari e mentre in Iraq come in Afghanistan gli eserciti occupanti bruciano tutti i giorni tanto petrolio quanto forse basterebbe risparmiarne per "rientrare" nei pur insufficienti parametri di Kyoto, la gente si chiede "Che fare?". E i politici affamati di comparse in TV invidiano Al Gore, che si è procurato un'audience fantastica (due miliardi di telespettatori) cavalcando il problema; una riproposizione, anche in sedicesimo, del suo successo, piacerebbe a tutti. Ma c'è un ma. Da un lato correre ai ripari vuol dire consumare meno combustibili fossili: meno petrolio, meno metano e soprattutto meno carbone: se se ne consumano meno, tutti dovrebbero essere contenti. Dall'altro, senza petrolio, carbone e metano nessuno ha idea di come far funzionare la macchina economica, cioè la "crescita" e lo "sviluppo": l'aumento del Pil di qualche punto percentuale, o di qualche frazione di punto, che per tutti i governi del mondo è ormai una questione di vita o di morte. Le alternative ai combustibili fossili – l'eolico, il fotovoltaico, i biocarburanti, ecc. – possono essere un business e i gruppi industriali più accorti, con quelli italiani in coda, vi si stanno gettando a capofitto. Ma il petrolio continua e continuerà a far gola: tanto all'Eni quanto a Bush, tanto al governo cinese quan-

to a quello australiano, un cui ministro finalmente non ha avuto remore nel dire quello che tutti sanno; e cioè che in Iraq ci si è andati a fare la guerra e ci si resta per rubare il petrolio. L'Aie-l'Agenzia internazionale dell'energia, lobby dei paesi consumatori nata per contrapporsi all'Opec, cartello dei paesi produttori – fino all'anno scorso prevedeva una crescita del 50 per cento del consumo di petrolio nei prossimi 25 anni, sicura che le riserve del pianeta vi avreb-

bero fatto fronte. Ma ora è costretta ad ammettere quello che gli esperti indipendenti riuniti nell'Aspo – l'associazione di coloro che sostengono che l'estrazione di petrolio e gas è prossima al suo picco – stanno ripetendo da tempo: cioè che di petrolio da estrarre ce ne sarà sempre meno e che dobbiamo imparare a far senza. Dovrebbe essere una buona notizia, invece è fonte di panico, anche se il petrolio residuo è ancora sufficiente a trasformare il mondo in una fornace.

Un conto è infatti spiegare, durante un concerto in mondovisione o con un bel film, che il tempo stringe e si deve cambiare. Un conto è aprire una trattativa con la Confindustria o l'Unione petrolifera per definire un piano e degli impegni precisi – con incentivi e penalità sostanziali – per ridurre in trent'anni le emissioni di gas di serra di un fattore 10: cioè non del 10 per cento, ma di dieci volte. E cominciando subito. Ve lo immaginate un governo italiano – un governo, e non un ministro, perché i nostri ministri sono sempre "in libera uscita" – che apre una trattativa di questo tipo? O il sindaco di una grande città che spiega ai suoi elettori che dovranno staccare il sedere dalle loro automobili e salire su un autobus sgangherato, già oggi affollato come una scatola di sardine, o su un taxi collettivo, che nemmeno sa bene spiegare che cosa sia?

Guido Viale

Addio, caro fratello Franco

Ci ha raggiunto, poco prima di andare in stampa, la triste notizia della morte del carissimo fratello FRANCO CUOMO. Si è spento la mattina del 23 luglio all'età di 69 anni.

Il Gran Maestro e i membri della Giunta del Grande Oriente d'Italia partecipano commossi al dolore dei familiari e di quanti lo hanno stimato e amato.

Scrittore, giornalista, raffinato cultore e promotore di studi storici ed esoterici, fu soprattutto Maestro di vita massonica. Noi tutti ricordiamo le sue grandi qualità umane e spirituali.



anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

GIUSEPPE LETI avvocato, storico

Nacque il 17 agosto 1867 a Fermo (Ascoli Piceno). Visse quasi sempre a Roma dove esercitò l'avvocatura. Fu Presidente della "Latina Gens", Deputato di Storia Patria per le Marche, Membro del Comitato Romano per la Storia del Risorgimento, Consigliere di Amministrazione del Monte di Pietà e poi della Congregazione di Carità. Scrisse opere storiche molto pregevoli, anche di carattere massonico: "Carboneria e Massoneria nel Risorgimento italiano", "Saggio di critica storica" (Genova, 1925), "Roma e lo Stato Pontificio dal 1849 al 1870. Note di storia politica" (Ascoli Piceno, 1911). Dal 1924

fu animatore della "Concentrazione anti-fascista", nel 1926 lasciò l'Italia e a Parigi fu tra le figure più eminenti e di rilievo del fuoriuscitismo italiano in Francia. Non si conosce dove e quando venne iniziato; fu regolarizzato Maestro presso la Loggia "Rienzi" di Roma il 27 febbraio 1904. Gran Segretario Cancelliere poi, in esilio, Presidente dell'Assemblea (come Membro Anziano) del Grande Oriente d'Italia in Esilio e Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Dal 1934 fu membro della Loggia "Italia Nuova" di Parigi, all'obbedienza francese. Sulla sua



tomba volle fosse scritto: "Giuseppe Leti (1867-1939) amò tutta la verità; tutta la giustizia, tutte le libertà. Perciò lasciò l'Italia nativa e volle morire esule". Si spense a Parigi il 1° giugno 1939.

*Dal libro di Vittorio Gnocchini,
"L'Italia dei Liberi Muratori."
Piccole biografie di massoni famosi",
Mimesis-Erasmo*



FORNITORE DEL
GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)
TEL. 0574815468
FAX 0574 661631

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense